ıano
MUNICIPIO DI TRIESTE
Segreteria Generale
TRIESTE

TRIESTE, Sabato 19 Se
Fondazione: 1881 Distruzione:
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7081
Anno XX dell' E. F. - VI dell' Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo*, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con ediz. del lunedì Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 4-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4 tel. 80-44

I nostri arditi penetrano due volte nella rada di Gibilterra

Un piroscafo affondato e cinque danneggiati

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 18 settembre 1942-XX: Bollettino 844:

Sul fronte egiziano azioni di elementi esploranti.

Sulle basi di Malta reparti dell'aviazione hanno proseguito le operazioni di bombardamento. Un velivolo britannico è stato abbattuto.

Dalle missioni di guerra degli ultimi due giorni, 4 nostri aerei non sono ritornati.

Mezzi d'assalto della R. Marina penetrati nella rada di Gibilterra, vi hanno affondato il piroscafo «Ravens Point».

In precedente azione altri mezzi d'assalto avevano gravemente danneggiato, nella stessa rada, i piroscafi «Meta», «Shuman», «Empire Snipe», «Baron Douglas» ed un quinto non identificato. La maggior parte degli assalitori ha fatto ritorno alla base.

Va'ore leggendario

Roma, 18

A quasi un anno di distanza dal primo forzamento della munitissima base di Gibilterra, gli assaltatori della nostra Marina sono tornati per ben due volte in quelle acque a sfidare il nemico in casa propria, nella base più agguerrita, a ricondurvi, guidati da un immutato ardore combattivo i mezzi di assalto per colpire il nemico nel suo più sicuro rifugio.

I mezzi d'assalto della nostra Marina dopo avere sbigottito il mondo intero per l'audacia delle operazioni condotte e per i risultati conseguiti tornano oggi con una altra mirabile prova alla ribalta infuocata della guerra. Per sei volte, nei sei forzamenti operati, la vittoria corona la perizia degli equipaggi, la minuziosità della preparazione, la genialità della concezione. Per la sesta volta il nero gagliardetto di vittoria ha premiato il generoso slancio di uomini che serenamente per lunghi mesi tendono tutte le loro volontà, tutte le risorse alla preparazione di una lotta che si esaurisce in un minuto e talvolta richiede il sacrificio di chi la compie.

Non è soltanto il siluro che viene scagliato contro grossi piroscafi o contro navi da guerra alla fonda, ma è anche il cuore di questi eroici equipaggi che è lanciato contro il nemico in un atto di suprema sfida. Ma i mezzi d'assalto sono quelli che meglio rispondono al temperamento dei nostri combattenti, alla violenza delle azioni, allo spirito aggressivo dei nostri marinai. L'azione, quella citata dal nostro Bollettino, presenta enormi innumeri difficoltà per la distanza dalle basi di partenza per la difficile conformazione della rada di Gibilterra, per la dovizia dei mezzi e la potenza dei sistemi difensivi messi in opera dal nemico. Azione che per non essere la prima non ha potuto giovarsi nemmeno del fattore sorpresa, come determinante il pieno successo che pure ha arriso all'impetuosa rapida battaglia ingaggiata.

Alla grandiosa protezione attuata dagli Inglesi — armi e settori di tiro prestabiliti, batterie di proiettori, reti parasiluri, gavitelli banchi di mine, ostruzioni di tutti i generi — i nostri assaltatori hanno contrapposto nuovi e perfezionati mezzi, una più agguerrita tecnica per portare le loro armi esplosive nei più sicuri ancoraggi. Il cospicuo bottino fatto nelle due ultime incursioni nella rada di Gibilterra arricchisce il bilancio di questa specialità della Marina da guerra italiana.

In sei azioni soltanto, infatti, i risultati conseguiti sono oltremodo eloquenti. La prima azione dei nostri mezzi d'assalto avvenne nella baia di Suda nell'isola di Creta il 26 marzo 1941 e gli obiettivi raggiunti, tenuti celati dal nemico ma a noi noti, vennero alla luce durante l'occupazione dell'isola da parte delle forze dell'Asse: l'incrociatore «York» da 10.000 tonnellate e un grosso piroscafo con carico di armi destinate alla Grecia furono affondati. Il 26 luglio fu violata la fortezza di Malta. Otto grosse esplosioni misero chiaramente in evidenza che gli otto siluri lanciati avevano tutti colpito nel segno; ma il servizio di occultamento fu così perfetto che non fu potuto rilevare il tonnellaggio e la qualità delle navi che sicuramente colarono a fondo. Il 22 settembre dello stesso anno, nel primo forzamento di Gibilterra, 4 piroscafi, tra cui 2 petroliere per circa 30.000 tonnellate, vennero affondati. Successivamente il 18 dicembre 1941 nel porto di Alessandria, i nostri assaltatori colpirono le due grandi navi da battaglia, la «Queen Elizabeth» e la «Valiant», danneggiandole gravemente e forse irrimediabilmente.

Nei due forzamenti citati oggi dal Bollettino ufficiale, altri 6 piroscafi sono stati colpiti di cui uno è affondato.

Nelle sei azioni condotte da un pugno di uomini decisi a tutto, balzano nel cielo purissimo degli eroi i nomi del capitano di fregata Vittorio Moccagatta e del capitano Giorgio Giobbe, decorati di medaglia d'oro alla memoria e il nome del tenente di vascello Luigi Faggioni, anche decorato di medaglia d'oro al valor militare, il quale guidò i suoi prodi nell'impresa di Suda e cadde prigioniero nella stessa notte del 26 marzo.

Due carristi inglesi

testimoniano della potenza dei nostri assaltatori aerei

Roma, 18

L'importanza dei risultati conseguiti dai reparti d'assalto della nostra Armata aerea nella lotta condotta il 14 e il 15 settembre contro le unità blindate leggere britanniche che hanno tentato di attaccare di sorpresa alcuni nostri aeroporti in Cirenaica, in coincidenza con il fallito sbarco a Tobruk, trova ampia documentazione nei riconoscimenti fatti da carristi nemici presentemente catturati. Due feriti, appartenenti ai reparti corazzati inglesi, giunti a Bengasi dopo drammatiche vicende, hanno dichiarato che le azioni compiute dalla Regia Aeronautica durante il giorno 15 settembre sulla zona di Uadi Belgardan in Cirenaica, ove si erano riparati alcuni mezzi motorizzati nemici, cercando di sottrarsi alla nostra violenta reazione, sono state terrificanti. I nostri assaltatori veloci sono piombati a bassissima quota sul nemico e, giusta quanto hanno dichiarato i due prigionieri, hanno colpito in pieno varie camionette cariche di esplosivi. Queste scoppiando, hanno irradiato schegge su altri automezzi, che a loro volta sono stati messi fuori uso, sicchè il totale delle unità blindate, comprese quelle che erano scampate al tiro diretto degli aerei, è stato annientato. Sempre secondo quanto è stato riferito dai due carristi, il numero dei morti e dei feriti è stato altissimo. Nessun veicolo è rimasto efficiente.

Il "Ravens Point,, cola a picco

tra colonne di fumo e altissime fiamme

Le autorità inglesi della piazzaforte non riescono a capacitarsi come gli Italiani siano riusciti a violare le munitissime difese

Tangeri, 18

Si ha da Gibilterra che la piazzaforte si trova dalla notte scorsa in stato di allarme. Mezzi rapidi della Marina italiana, penetrati con grande abilità ed impareggiabile audacia nella rada, hanno affondato 1 piroscafo e ne hanno gravemente danneggiati alcuni altri.

Il primo allarme

Il primo allarme si è avuto a notte fonda. Apparecchi inglesi si sono subito levati in volo, mentre navi vedetta si davano alla caccia del nemico e i riflettori illuminavano con i loro fasci di luce la baia. Essi non riuscivano, però, ad impedire che i piroscafi «Meta», «Shuma», «Empire Snipe», «Baron Douglas» ed un quinto, del quale si ignora ancora il nome, venissero gravemente danneggiati dagli attacchi.

Alle prime luci dell'alba, mentre numerose unità da guerra britanniche entravano nel porto, si udì una formidabile esplosione che fece aumentare la confusione ed il panico degli Inglesi per l'improvviso attacco. L'esplosione era partita da un piroscafo mercantile di 7000 tonn. — il «Ravens Point» — alla fonda presso l'apertura della baia, ove si trovavano in quel momento, oltre a numerose altre navi, la corazzata «Malaya», 2 incrociatori ed un gran numero di cacciatorpediniere. Le navi vedetta, alle quali si erano aggiunte nel frattempo alcuni rimorchiatori, si sono diretti velocemente verso il luogo dell'esplosione: ma prima che vi potessero giungere il «Ravens Point» affondava tra dense colonne di fumo e altissimi guizzi di fiamme.

Il piroscafo è affondato con tale rapidità che quasi tutto l'equipaggio, ad eccezione di alcuni uomini riusciti a gettarsi in acqua, è scomparso con esso nelle acque del porto. Gli aeroplani e le navi vedetta hanno gettato in mare centinaia di bombe di profondità senza alcun risultato, continuando la loro inutile caccia per tutta la mattinata.

L'impressione per questa nuova, vittoriosa impresa della Marina italiana è enorme. Un'altra volta i marinai italiani hanno dato prova della loro bravura e della loro audacia attaccando il nemico in una delle sue più munite e formidabili piazzeforti.

Secondo notizie qui giunte successivamente, l'audace impresa italiana ha lasciato le autorità militari della piazzaforte in uno stato di vero sbigottimento. Esse non riescono ancora a capacitarsi come, malgrado la vigilanza rigorosa esercitata da navi vedette e da aeroplani, malgrado tutte le disposizioni prese per evitare sorprese, gli Italiani, non soltanto siano riusciti a penetrare nel porto, ma ad operare con fulminea rapidità e con innegabile successo, un attacco che ha suscitato l'ammirazione, per la sua audacia, degli stessi nemici.

Confusione indescrivibile

Il primo allarme si ebbe nella notte tra mercoledì e giovedì quando, a soli pochi metri dal porto di Gibilterra dove erano ancorate la corazzata «Malaya», 2 incrociatori e numerosi cacciatorpediniere, fu segnalata la presenza di un sommergibile italiano. Il segnale di pericolo fu subito innalzato sulla fortezza e numerosi aeroplani, levatisi in volo mentre i riflettori scandagliavano le acque, cominciarono a lasciar cadere all'impazzata una vera pioggia di bombe di profondità. Nello stesso tempo navi vedetta e lance armate furono mandate ad incrociare nella zona dove era stato avvistato il sommergibile e tutte le batterie dei forti ebbero ordine di tenersi pronte all'azione. Ordini e contrordini si moltiplicarono, tra una confusione indescrivibile.

Il sommergibile italiano era introvabile. Ma la sorpresa divenne addirittura sgomento quando i piroscafi «Meta», «Shuma», «Empire Shipe», «Baron Douglas» ed un altro ancora, vennero attaccati e danneggiati. Alcuni rimorchiatori accorsero per mettere in salvo le navi da guerra e gli altri piroscafi ancorati nella rada, quando la «Ravens Point» affondò con una terribile esplosione che scosse l'intera piazzaforte.

Si afferma che l'assoluta incapacità della difesa ad impedire la grave batosta, abbia suscitato violenti contrasti tra i vari comandi della piazzaforte, che è ancora in stato di allarme.

Il segnale di pericolo continua a sventolare sulla palazzina del Comando e gli aeroplani continuano a volare sulla rada in cerca dei nemici, che sono ormai lontani.

Un'intervista di Vidussoni al giornale «Arriba»

Madrid, 18

Il giornale *Arriba* pubblica con grandissimo rilievo l'intervista concessa dall'Ecc. Vidussoni al suo corrispondente da Roma nella quale il ministro Segretario del Partito, dopo avere sottolineato la partecipazione dell'Italia alla guerra spagnola che ha rappresentato una netta presa di posizione contro il bolscevismo, ha illustrato l'azione che il Partito ha svolto nelle attuali esigenze belliche soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione del fronte interno ed ha rilevato l'entusiastico contributo che la G. I. L., ha dato alla guerra, che la Patria combatte, contributo che si è manifestato nel volontarismo della gioventù fascista che con la dottrina e con le armi, vuole essere propagandista ed artefice della definitiva vittoria della nuova Europa.

L'intervista è preceduta da una ampia biografia del ministro Vidussoni

La polizia inglese disperde una manifestazione popolare in India: i bastoni levati con aria minacciosa sono lo specchio di un sistema che non muta

Due terzi di Stalingrado sono in possesso dei Tedeschi

Un intero reggimento della Ghepeù si arrende alzando bandiera bianca - Come è fallito il piano di Konief e Sciukof: bilancio dei 50 giorni di battaglia a Rjev

Berlino, 18

Anche oggi il Comunicato del Supremo Comando germanico si riferisce all'azione in corso a Stalingrado, annunciando semplicemente «altri successi». Questo modo conciso di trattare degli sviluppi di operazioni militari che suscitano in tutto il mondo ondate di appassionato interesse non può stupire più nessuno, dato che rientra in una precisa linea di condotta stabilita fin dall'inizio della guerra.

Per quanto riguarda particolarmente Stalingrado chi volesse prendersi la briga di sfogliare i Bollettini tedeschi degli ultimi 30 o 35 giorni constaterebbe senz'altro come la più vasta e più veemente battaglia di tutti i tempi, una battaglia combattuta da centinaia di Divisioni, migliaia di cannoni, di carri armati e di aerei, sia stata condensata in un numero di frasi così ridotto da occupare al massimo un paio di cartelle dattilografate. Non si era mai verificato finora che a tanta abbondanza e a tanta ampiezza di fatti corrispondessero così poche parole.

La lotta tra le rovine

Le informazioni complementari fornite in serata gettano però un po' più di luce sull'entità dei successi annunciati dall'Alto Comando. Si deduce da esse che l'entità della lotta fra le rovine della città sovietica del Volga comincia a decrescere in conseguenza della progressiva riduzione dello spazio e dei blocchi di case fortificate rimaste in possesso del nemico.

I combattimenti della notte scorsa e della giornata di oggi, venerdì, hanno portato le truppe alleate all'occupazione di altri punti di appoggio nel centro di Stalingrado dove, per la prima volta, si è verificato che un intero reggimento della Ghepeù asserragliato nei locali della sede principale del partito e in una scuola limitrofa, alzasse bandiera bianca alle prime avvisaglie di un assalto in grande stile. Allo scorgere i segnali di resa fatti dai bolscevichi, l'ufficiale germanico che comandava i reparti lanciati all'assalto dei due edifici sospettò inizialmente che si trattasse di uno dei soliti trucchi troppo ripetutamente usati dal nemico per poter ancora riuscire. Ma più tardi dovette convincersi del contrario. I Russi erano stremati da settimane e settimane di sforzi inutili. La resa desiderata unanimemente dagli uomini di truppa era stata decisa dagli ufficiali di accordo persino col commissario politico, il quale non essendo ebreo aveva dato prova di una certa umanità accedendo al proposito di evitare un massacro senza scopo.

I resti della guarnigione

Stalingrado è già per almeno due terzi nelle mani dei Tedeschi e dei Romeni. I resti della guarnigione sovietica si difendono ancora in una zona della forma approssimativa di un triangolo il cui vertice si trova nel quartiere orientale a poca distanza dal Volga. Alle spalle delle truppe di Timocenko, l'artiglieria russa spostata sulla riva sinistra del fiume crea uno sbarramento di fuoco fittissimo probabilmente per impedire qualsiasi tentativo di fuga e costringere i soldati a battersi fino all'ultimo. Durante le operazioni di rastrellamento nei vari quartieri della città migliaia di prigionieri bolscevichi sopravvissuti ai furiosi combattimenti dei giorni scorsi sono stati catturati. I giornali di Berlino cominciano a pubblicare le prime fotografie di codesti superstiti destinati ai campi di concentramento: in generale i tipi colti dall'obiettivo appartengono al mondo asiatico ma notevoli sono la loro prestanza fisica e il loro equipaggiamento. Fra i prigionieri ritratti si vedono anche molte donne munite di elmetto e infagottate in lunghi cappotti da soldati.

Un'operazione di polizia

Dicevamo ieri che la battaglia di Stalingrado si era venuta frazionando in cento battaglie minori in conseguenza dello spezzettamento della città in vari isolotti. Oggi la situazione appare mutata. Le cento battaglie si riducono nuovamente a una sola che però va assumendo a poco a poco il carattere di una grande operazione di polizia. Non occorre aggiungere altro perchè ci si renda conto che non manca se non un passo al raggiungimento della meta finale.

Mentre si spengono fra le rovine della tormentatissima piazzaforte bolscevica gli ultimi ostinati focolai di resistenza, veniamo a conoscenza di alcuni interessanti particolari sullo sforzo compiuto dallo Stato Maggiore russo per salvare Stalingrado. Tale sforzo non si era esercitato solamente nei territori fra il Don e il Volga ma anche lungo l'esteso fronte che va da Voronesc a Rjev attraverso una formidabile offensiva che mirava ad obbligare i Tedeschi a stornare truppe dal settore meridionale per inviarle in quello centrale.

Il colpo di Konief e Sciukof

L'attacco russo fu sferrato col massimo del vigore principalmente nella zona di Rjev dove da 50 giorni si combatte sanguinosamente. All'inizio delle operazioni offensive la superiorità sovietica si appalesava addirittura schiacciante; la proporzione era di 1 a 5 per le Divisioni di fanteria e di 2 a 7 per i carri armati, i cannoni di grosso calibro, i cannoni da caccia e gli apparecchi da bombardamento. Il totale delle forze nemiche ammontava a 4 Armate divise in due gruppi collocate rispettivamente sotto il comando del generale Konief e del generale Sciukof. Il primo ad attaccare fu il gruppo di Armate di Konief, che ebbe il compito di investire direttamente Rjev dal nord sfondando le posizioni stabilite durante lo scorso inverno dai Tedeschi lungo una linea aggirantesi intorno alla città a pochi chilometri a settentrione del Volga. Tre giorni dopo anche il secondo gruppo mosse all'offensiva attaccando da est i due lati del Volga. In questo settore furono impiegate di preferenza poderosissime forze corazzate. Inoltre due Brigate di cavalleria erano tenute di riserva pronte a sfruttare un eventuale sfondamento.

Avanzando lungo la linea Smolensk-Vitebsk l'imensa massa delle Armate nemiche esercitò dal primo momento una pressione spaventosa sulle posizioni germaniche. Altrettanto rovente e grave di pericoli si presentò per i Tedeschi il gruppo Konief lanciato innanzi dopo un'intensissima preparazione di artiglieria, il quale riuscì a cogliere un successo iniziale con la riconquista di alcuni chilometri di terreno. E fu allora che la propaganda anglo-sovietica dette fiato alle trombe annunciando che le linee germaniche erano state travolte. Ma l'annuncio era prematuro. Al tempo stesso in cui Londra e Mosca gareggiavano in ottimistiche informazioni sullo sviluppo dell'offensiva, l'attacco di Konief veniva paralizzato in un punto ben lontano da Rjev. Riprese più tardi ma senza poter realizzare altri progressi. Per settimane e settimane ondate su ondate i Russi andavano a cozzare inutilmente contro una barriera insormontabile.

Altrettanto avvenne nel settore di attacco del secondo gruppo di Armate bolsceviche. Durante la prima settimana il generale Sciukof grazie soprattutto ad un impiego inusitato di Brigate corazzate, potè guadagnare un certo spazio, riuscendo anche sul lato orientale della difesa a respingere di alcuni chilometri le linee germaniche e ad attaccare da sud-est Rjev. Ma le riserve tedesche subito affluite contennero in seguito l'offensiva nemica che da allora non fece più un solo passo avanti.

Al 50.o giorno di lotta, il piano russo appariva fallito definitivamente ed occorre notare che per farlo abortire non è stato necessario al Comando germanico di sottrarre altre forze da altri fronti. Sono bastate ad arginare la marea sovietica le truppe di prima linea e le riserve dell'Armata che presidiava il settore di Rjev. Nella vana speranza di alleggerire il fronte di Stalingrado e conservare al bolscevismo la fortezza del Volga, l'Urss si è procurata una nuova catastrofe le cui proporzioni sono nettamente delineate dalle seguenti cifre: 60 Divisioni d'assalto e 35 Brigate corazzate sgominate; oltre 2000 carri armati distrutti; oltre 500 apparecchi abbattuti. Questo è il bilancio di 50 giorni della battaglia di Rjev, prolungamento della battaglia per la città di Stalin.

Cesare Rivelli

Sul Terek

UN ATTACCO AVVOLGENTE contro le linee bolsceviche

Berlino, 18

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Sul Terek formazioni corazzate germaniche appoggiate da apparecchi distruttori hanno annientato con attacco avvolgente il grosso di due battaglioni nemici ed hanno preso 41 cannoni.

Nella lotta per Stalingrado sono stati conseguiti altri successi in violenti combattimenti in stretta collaborazione tra l'Esercito e l'Arma aerea.

Nuovi attacchi del nemico contro la testa di ponte di Voronesc sono stati respinti con perdite sanguinose. Dal 15 settembre in questa regione sono stati distrutti 91 carri armati sovietici. Attacchi notturni dell'Arma aerea sono stati condotti contro aeroporti nelle retrovie del nemico. A sud est del lago Ilmen e a sud del lago Ladoga ripetuti attacchi locali di ingenti forze nemiche sono falliti con molte perdite.

L'Arma aerea sovietica ha perduto il 16 e il 17 settembre 146 apparecchi. 6 nostri velivoli sono andati perduti.

Attacchi diurni e notturni di apparecchi germanici da combattimento sono stati condotti contro impianti di importanza bellica nell'Inghilterra meridionale ed orientale. Nella Manica un battello vedetta britannico è stato affondato a colpi di bombe. L'artiglieria di Marina ha abbattuto 2 velivoli britannici.

Si apprende da fonte militare che sul fronte del Terek, reparti corazzati germanici hanno, tra l'altro, compiuto ieri un attacco avvolgente contro le linee bolsceviche. Tali reparti sono riusciti a portarsi alle spalle del nemico annientando successivamente un gruppo di forze sovietiche.

In merito ai combattimenti svoltisi nei pressi di Voronesc da fonte militare si apprende che questi sono continuati davanti alla testa di ponte, sia a nord che ad est della città. I bolscevichi hanno attaccato in varie riprese ma tutte le volte sono stati respinti subendo gravi perdite. Gli attacchi dei bombardieri germanici contro i rifornimenti sovietici di carburante e di munizioni sono stati coronati dal successo. In duelli aerei cacciatori tedeschi hanno abbattuto senza subire perdite, venti apparecchi nemici; altri tre velivoli avversari sono stati fatti precipitare dalle artiglierie contraeree.

Da fonte militare si apprende che durante i duri combattimenti svoltisi nella regione di Novorossisk, il 6 settembre è eroicamente caduto il maggior generale Albert Bulck, comandante di una Divisione di fanteria, decorato della Croce di ferro.

Un Comunicato supplementare sovietico informa che Stalin ha dato ordine alle truppe di Stalingrado di passare all'offensiva con l'ingiunzione di avanzare a qualunque costo e di difendere ogni palmo di terreno per piccolo che sia. «Ciò ritarda la caduta di Stalingrado e può avere un'importanza grandissima sull'esito della lotta» dice il Comunicato. Il Comunicato sovietico ammette inoltre che truppe corazzate germaniche sono riuscite a penetrare nella città appoggiate ininterrottamente dall'aviazione dall'artiglieria e dai carri armati.

Allarme aereo in Bulgaria

Sofia, 18

Il Comando dello S. M. comunica: «La notte scorsa una parte del territorio bulgaro è stata sorvolata da un aereo di nazionalità sconosciuta. L'allarme è stato dato in alcune regioni della Bulgaria».

Oggi: S. Gennaro v.; domani: 17.a di Pentecoste - S. M. V. Addolorata — Leva il sole alle 6.47; tramonta alle 19.10

CRONACA DELLA CITTÀ

La staffetta alpina del Vallo Littorio

Il percorso dei triestini da Doberdò ad Erpelle

Si sta svolgendo in questi giorni la grande manifestazione alpina della G.I.L. che, seguendo i sacri confini della Patria, intende onorare i Caduti di tutte le guerre ed affermare la volontà e la preparazione della nostra gioventù. Per la lunghezza, difficoltà e bellezza del percorso, per il numero di ghiacciai, nevai, altitudini di vette e colli alpini, per il numero dei giovani impegnati, la presente manifestazione è la prima effettuata nel mondo con giovani di età inferiore ai venti anni.

Oggi gli organizzati del Comando federale di Novara raggiungeranno Domodossola e la staffetta proseguirà quindi, sempre seguendo la cresta delle Alpi, fino a raggiungere Sussa. Il giorno 5 ottobre i giovani di Trieste incontreranno a Doberdò del Lago quelli di Gorizia e percorreranno in 19 ore la loro frazione, raggiungendo Erpelle.

Come è stato già comunicato, il Comando generale della G.I.L., per avere una buona documentazione fotografica della «Staffetta alpina» da inviare ai principali quotidiani e riviste italiane e straniere e per compilare la monografia illustrata della manifestazione, indice un concorso fotografico con lire 12.000 di premi e un concorso per delle relazioni tecniche della manifestazione alpinistica. Le relazioni potranno illustrare la traversata di un solo valico o vetta o di più valichi o più vette, oppure il percorso di un settore alpino di un Comando federale. I due concorsi sono liberi a tutti. Essi rimarranno aperti fino al 4 ottobre. Tutti quei professionisti e quegli artisti iscritti ai Sindacati dipendenti dall'Unione che hanno intenzione di partecipare alle manifestazioni possono prendere visione dei programmi e delle facilitazioni concesse, tanto presso l'Unione professionisti ed artisti, via M. R. Imbriani 5, quanto presso l'Ufficio turistico dell'Adriatico, via M. R. Imbriani 11.

La XVI Leva fascista

Disposizioni per la manifestazione del 1.o ottobre in Piazza Unità

D'ordine del Comandante federale, il capo di Stato Maggiore della G.I.L., presenti l'ispettrice federale, il capo ufficio educazione fisica e l'aiutante in prima, ha tenuto rapporto agli ispettori ed alle ispettrici dei reparti, alle comandanti di Gruppo di Coorte, ai Comandanti di Gruppo di Bttgg., di Btg. Tipo e reparti speciali ed al direttore federale delle bande e fanfare, per impartire precise disposizioni in merito allo svolgimento delle manifestazioni che avranno luogo in occasione della XVI Leva Fascista che a Trieste sarà celebrata il 1.o ottobre p. v., alle ore 16 in Piazza dell'Unità, alla presenza delle gerarchie della G.I.L., di rappresentanze delle Forze Armate, delle autorità scolastiche e delle organizzazioni del lavoro.

Alla Mostra panoramica del libro illustrato

L'Unione professionisti ed artisti comunica che questa sera, alle 18, l'Associazione donne artiste e laureate organizza una visita delle proprie iscritte alla Mostra panoramica del libro illustrato, che sarà illustrata dal comm. Riccardo Rigo. In tale occasione si invitano tutti i professionisti e specialmente gli iscritti al Sindacato insegnanti e autori e scrittori a voler partecipare a tale visita.

L'estrazione per la Mostra-Lotteria

organizzata dall'Unione professionisti ed artisti

Mercoledì prossimo 23 corrente, alle 19, nella Galleria Michelazzi, in via S. Nicolò 21, si procederà pubblicamente al sorteggio delle opere d'arte da abbinarsi ai biglietti venduti dalla Mostra Lotteria a favore delle famiglie degli artisti richiamati alle armi, organizzata dall'Unione provinciale fascista professionisti ed artisti.

Proroga per la presentazione delle schede di denuncia giacenze vino

Il Municipio rende noto che, giusta quanto stabilito dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con la circolare telegrafica n. 410 del 6 corrente, il termine utile per la presentazione delle schede di denuncia delle giacenze di vino a norma del Decreto ministeriale 29 agosto scorso, è stato prorogato al 25 settembre corrente.

I bagni pubblici marini si chiudono oggi

Oggi i bagni pubblici marini vengono chiusi. Il pubblico potrà accedere, se munito del permesso speciale, al solo primo bagno del lungomare Regina Elena.

I professionisti e gli artisti in visita nelle città dell'Umbria

L'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti, in occasione della celebrazione dei grandi umbri, ha concordato con l'Ufficio turistico dell'Adriatico un programma per una visita alle città dell'Umbria e per la partecipazione ai Convegni organizzati dalla superiore Confederazione, che si terran-

I corsi di specializzazione per i premilitari della classe 1924 s'iniziano oggi

Secondo le disposizioni del Comando generale della G.I.L., avranno inizio oggi i corsi di specializzazione per i premilitari «Leva terra», appartenenti alla classe 1924. La durata dei corsi sarà suddivisa in due periodi: primo periodo: 19 settembre-31 dicembre 1942-XXI; secondo periodo: 1.o gennaio-30 giugno 1943-XXI.

Pertanto i giovani dovranno affluire ai singoli posti d'istruzione come segue: oggi, 19, alle ore 15, gli autieri e i motoristi si presenteranno alla sede della R.A.C.I., via Machiavelli 1; i dattilografi presso la Casa G.I.L. «A. Crena»; i telefonisti, i telegrafisti e i fototelegrafisti presso la Caserma 5.o Genio, Banne.

I giovani della provincia si presenteranno nello stesso giorno e alla stessa ora nelle seguenti sedi: Cave Auremiane (segnalatori con bandiera), Duttogliano (segnalatori con bandiera), Postumia (segnalatori con bandiera presso Comando G.I.L. di Fascio, antincendi presso il Comando vigili del fuoco), Sesana (segnalatori con bandiera), Muggia (autieri presso la sede del R.A.C.I.).

I corsi specializzati per i musicanti di Trieste, i motociclisti di Pieris, gli autieri di Monfalcone e i segnalatori con bandiera di S. Dorligo della Valle, si svolgeranno ogni domenica dalle ore 9 alle 12.

Croce di guerra

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare sul campo al caporale cav. Sandro Bonetti, ben noto negli ambienti sportivi cittadini, con la seguente motivazione:

«Portaordini presso un Comando di colonna di più battaglioni, si offriva volontario per le missioni più rischiose, svolgendole con perizia e con alto senso del dovere. Durante violento combattimento notturno si recava più volte, sotto intenso tiro di artiglieria nemica, a riconoscere una zona di terreno minacciata da infiltrazioni avversarie, dando esempio di sprezzo del pericolo e di alto spirito militare. Deir el Angar, 30 agosto-4 settembre 1942-XX».

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

18 settembre 1942-XX

NATI	5
MORTI	9
MATRIMONI	5

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (19 settembre): Gennaro, Felice, Costanza.

DECESSI (18 settembre): D'Andria Liliana, a. 18; Valle Egidio, a. 79; Novak Antonio, a. 59; Zannini Adalgisa, m. 7; Hervatin Stanislao, m. 7; Posega Felice, m. 4; Franceschi Paolo, a. 56; Brainicn Antonio, a. 71; Serasin Stanislao, a. 6.

MATRIMONI TRASCRITTI: Povodnik Giusto, commestibilista, con Chersi Silvana, casalinga; Campostrini Mario, radiotelegrafista, con Cavallarin Vilma, impiegata; Moras Giuseppe, ferroviere, con Brecevich ved. Levi Giuseppina, sarta; Rodriguez Francesco, elettricista, con Gasperini Anna, sarta; Bonivento Ettore, insegnante elementare, con Bednar Anna Maria, insegnante elementare.

Organizzazioni del Regime

G. I. L. - Squadrone cavalleggeri. Tutti gli organizzati dipendenti da questo Comando di squadrone, sono comandati di presentarsi in perfetta uniforme, oggi, sabato, alla Casa rionale «A. Olivares» (via G. R. Carli).

Arrivo di organizzati. Oggi alle ore 12, giungeranno a Trieste gli organizzati che hanno partecipato al campo nazionale per cadetti a Forlì.

Le solenni onoranze funebri al patriota Antonio Marzari

Una corona del Federale

Alle 16 di ieri, partendo dalla cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena si sono svolti i funerali del compianto camerata Antonio Marzari, grande patriota, ex internato politico del Governo asburgico, legionario fiumano, squadrista del 1919 e Sciarpa Littorio. Il mesto corteo era aperto dalle fiamme della disciolta Squadra d'azione «Floreano Beuzzar», dai labari della Federazione combattenti e della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, da una formazione di squadristi, e da numerosi fascisti del G. R. F. «Boscarolli» con in testa il gagliardetto, seguiva il carro funebre con la bara avvolta nel tricolore. Dietro a questo congiunti e i parenti dell'estinto, il Vicefederale Foggia in rappresentanza del Federale Spangaro, il vicepreside della Provincia comm. Chersi anche quale presidente della Società ex deportati politici, e il segretario della stessa Società comm. Gioppo, il magg. Calzi per la Federazione Combattenti e la Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati e uno stuolo di amici e conoscenti. Tra le corone di fiori, abbiamo notato quella inviata dal Federale di Trieste e dai camerati del Gruppo rionale fascista «Boscarolli». Il corteo, dopo aver percorso la via Gatteri e la via Foscolo ha sostato in piazza Garibaldi, dove il Vicefederale Foggia ha fatto la chiama fascista, alla quale ha echeggiato il possente «Presente» dei convenuti. Indi il carro ha continuato per il cimitero di Sant'Anna.

Pregi della regina di ogni mensa

L'UVA e gli occhi belli

Che l'uva sia il più mirabile frutto della nostra terra e del nostro sole, il simbolo più italianamente completo del lavoro dei nostri rurali, è cosa risaputa. Ed ecco perchè il popolo fa onore ai dorati grappoli e li predilige, per il loro invitante sapore e i poteri altamente nutritivi.

Come alimento, l'uva è uno dei più cospicui e benefici. Basti considerare che cento grammi di uva corrispondono, in energia calorifica, a 129 grammi di mele, 134 di pesche, 140 di ciliegie, 147 di pere, 168 di albicocche e 173 di arance. Ma l'uva possiede anche un alto valore terapeutico, fornito da tre elementi fondamentali: lo zucchero, i fermenti, i sali potassici. Il primo, infatti, nutre e dà energia; i secondi eccitano le funzioni digestive; i sali potassici favoriscono infine l'eliminazione delle sostanze dannose all'organismo. Basterebbero queste virtù per fare dell'uva uno dei più superbi prodotti del nostro sole mediterraneo, intorno a cui giustamente si polarizza la vasta instintiva simpatia delle nostre folle. Ma c'è di più e di meglio: e qui si entra in un campo veramente nuovo. L'uva giova alla vista.

E' questo uno degli aspetti più curiosi ed interessanti delle virtù medicamentose dell'uva. Ma la spiegazione scientifica è precisa e persuasiva: nel frutto della vite si trova infatti quella vitamina A, chiamata anche antixeroftalmica, che è una vera e propria vitamina della crescenza. Oltre a influire sui processi immunitari e sul tono neuromuscolare, essa regola la rigenerazione della porpora retinica e la nutrizione della cornea. Niente di strano, dunque, se si afferma che l'uva fa bene alla vista. E non è tutto. Avete mai osservato come gli occhi della gioventù che vive in una regione viticola, siano particolarmente vividi, mobili, brillanti? La vitamina antixeroftalmica, evidentemente, li vitalizza, li rende più belli.

Un poeta direbbe che in essi palpita un raggio di quella luce che i chicchi hanno rubato al caldo bacio del sole.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il trotto a Montebello

Programma e pronostici per l'odierno convegno

Oggi, con inizio alle 17, si svolgerà, all'Ippodromo di Montebello, la terza giornata di corse di questa riunione autunnale. Nella corsa d'apertura Premio del Grano avremo la ricomparsa di Pace, che non faticherà molto a vincere in questa compagnia e alla quale servirà la gara per meglio ambientarsi con la pista e figurare così con più probabilità in prima linea nella competizione di domani, il Premio dei Lauri, di lire 20.000, dove incontrerà, a condizioni favorevoli, Muzio, Leone Cancellieri e Belgioioso.

Nella giornata odierna hanno buone probabilità di entrare in premiazione nelle varie corse Egeo, Mirù, Jassana, Zlatina, Mojca, Arbella, Monsone, Geronte, Vimercate, Arrio, Parsifal, Piave, Canio, Lauro, Il Pordenone, Garibaldina e Ninfa. Ecco i nostri pronostici:

Premio del Grano: Pace, Egeo, Mirù.

Premio dei Frutteti: Mojca, Zlatina, Jassana.

Premio delle Viti (I divisione): Arrio, Geronte, Monsone.

Premio delle Viti (II divisione): Parsifal, Arbella, Vimercate.

Premio degli Orti (I divisione): Lauro, Piave, Canio.

Premio degli Orti (II divisione): Il Pordenone, Garibaldina, Ninfa.

Riapertura dello Stadio calcistico

Il debutto degli alabardati nella partita di "Coppa,, col Fanfulla

La viva impazienza degli sportivi per la ripresa calcistica sarà appagata domani: lo Stadio triestino si riaprirà con una partita di non poca importanza. I rossoalabardati affronteranno infatti quei «Fanfulla» che, già brillante animatore del campionato della B, ha debuttato domenica scorsa con una vittoria per 6-1 sul Savona, vittoria che gli ha valso la promozione al secondo turno del torneo per la Coppa Italia.

Nuova del tutto a Trieste, la compagine di Lodi è attesa con la più viva curiosità, giustificata dalla già solida fama meritata incontrando e spesso piegando le più robuste protagoniste del girone dei cadetti. Ma, logicamente, gli sportivi locali aspettano con anche maggiore interesse di vedere all'opera la nuova Triestina. Purtroppo la compagine giuliana non potrà allineare la sua formazione migliore data la indisponibilità per durante di uomini quali Tosclini e Scapin nonchè dei nuovi acquisti Mason, Sizzi e Lazzari. Lo stesso Carrara difficilmente potrà essere della partita. Tuttavia la formazione si avvicinerà all'aspetto definitivo presentando i reparti arretrati al completo con Striuli in porta, Ballarin quale terzino unico e la mediana formata da Pasinati, Rancilio e Radio, mentre Salar sosterrà il ruolo intermedio già occupato da Grezar. E sarà salutato il reingresso di Cergoli ritornato, in condizioni smaglianti, al comando dell'attacco. Egli sarà affiancato da Defilippis e da quel fine palleggiatore che è Miacher. Da ali, con ogni probabilità, fungeranno Tagliasacchi e Andrian. La partita, preceduta da un incontro minore, avrà inizio alle 16.

La staffetta ciclo-turistica di regolarità per dopolavoristi

Domani, promossa dal Dopolavoro provinciale ed organizzata dal Dopolavoro dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, avrà luogo una staffetta cicloturistica di regolarità sul seguente percorso: Opicina (Obelisco), Trebiciano, Padriciano, Basovizza, Cave Faccanoni, Opicina (Obelisco). La gara sarà valida per la classifica della Polisportiva provinciale del Dopolavoro provinciale di Trieste.

Assistenza fascista in tempo di guerra

Uno sguardo alla provvidenziale attività delle Colonie climatiche della G. I. L.

Il bilancio di tre mesi dopo l'ammainabandiera

Dopo circa tre mesi di proficua attività si sono chiuse in questi giorni le colonie climatiche della G. I. L. che hanno svolto anche quest'anno, malgrado le contingenze particolari che la Nazione va attraversando, l'opera di assistenza sociale in favore dei nostri giovani. Possiamo anzi affermare che tale iniziativa è stata più che mai intensificata e si è cercato che il maggior numero di organizzati potesse usufruirne; nella nostra provincia, con il ripristino delle due colonie temporanee di Sesana per i Balilla e di Banne per le Piccole Italiane, si è avuto un notevole miglioramento che ha prodotto i suoi benefici ed ha incontrato l'unanime riconoscenza dei nostri bimbi e delle loro famiglie.

Vita dei piccoli coloniali

Il lavoro preparatorio per svolgere proficuamente tale attività interessò non solo gli organi direttivi, ma si valse della collaborazione dei Comandi periferici, sia per i lavori riguardanti l'attrezzatura tecnica che per l'istituzione di corsi atti a formare le dirigenti preposte alle varie sedi. La massima cura si ebbe nella scelta del personale di vigilanza e di quello sanitario; per la compilazione delle schede sanitarie e per le visite più assidue dei ragazzi, si ricorse oltre ai medici condotti della Provincia ad alcuni medici alle dipendenze della G. I. L.

Di educazione fisica si può dire permeata ogni attività nelle colonie dalla cerimonia dell'alzabandiera a quella dell'ammainabandiera in cui i bimbi erano abituati a rendere gli onori al simbolo della Patria con la rievocazione di un Caduto in guerra o per la Rivoluzione e con il canto degli inni fascisti. In tutte le colonie è stata fatta ampia diffusione dei giornali Il Balilla e La Piccola Italiana che venivano distribuiti ai ragazzi dopo la lettura di qualche racconto, narrato loro dalle vigilatrici. Le colonie maggiori erano dotate di una bibliotechina fornita dal Comando generale. E' stata curata pure la corrispondenza con i babbi o i fratelli combattenti, in modo che anche in questo settore i contatti tra i nostri soldati e il fronte interno siano sempre i più stretti possibile.

In talune colonie si praticò il giardinaggio, in altre l'orticoltura, in una i ragazzi costruirono dei forni per la carbonizzazione della legna: si vuole in tal modo dare ai nostri giovani la sensazione dell'importanza e della necessità del lavoro, in tutte le sue forme, nell'ambito della vita nazionale.

Risultati magnifici

Alla fine delle colonie risultarono i seguenti dati statistici: le due colonie temporanee ospitarono in tre turni ciascuna complessivamente 1891 tra Balilla e Piccole Italiane, con un totale di 40.548 presenze; le ventidue colonie diurne in due turni ed una in un turno ospitarono complessivamente 5744 tra Balilla e Piccole Italiane, con 151.541 presenze così da aver un totale di 7635 bambini assistiti con 192083 presenze. La regolare distribuzione dei pasti abbondanti, nutrienti e bene confezionati, contribuì ad un aumento generale del peso; pochi sono stati i casi di stazionarietà, mentre la media dell'aumento è stata di kg. 1,750. Questi ed altri dati somatici concernenti l'altezza e il perimetro toracico vennero comunicati ai genitori dei ragazzi ospitati nelle colonie.

Oltre alle colonie del Comando federale vanno ricordate altre cinque colonie controllate dalla G. I. L. che svolsero la loro opera in conformità alle direttive impartite.

Le visite dei gerarchi

Le colonie sono state visitate frequentemente oltre che dai funzionari interessati del Comando federale, dai senatori e dai consiglieri nazionali delegati dal Comando generale, dall'Ecc. il Prefetto, dai Federali Piva e Spangaro e dai gerarchi dei GG. RR. FF.

Unanime è stata la constatazione che tutte le colonie visitate hanno corrisposto allo scopo per pieno rendimento del personale, per l'educazione e la disciplina, per la qualità e la quantità del vitto, per la pulizia dei locali, per la tenuta delle schede sanitarie, del diario e dei registri amministrativi. In seguito a tali rilievi è pervenuta al Comando federale di Trieste una lettera di gradimento a firma del Vicecomandante generale della G. I. L. dott. Orfeo Sellani. Questo è stato premio ambito per coloro che, mobilitati nel fronte interno, hanno dato quanto è stato nelle loro forze per superare gli ostacoli che nel terzo anno di guerra sembravano insormontabili nell'organizzazione di una delle attività assistenziali più gradite dal nostro popolo, al quale ci si rivolge per corrispondere con convinzione ed entusiasmo al comandamento del Duce.

Cambiamento dell'orario della linea Trieste-Pola

A decorrere dal 22 corr. nella linea bisettimanale Trieste-Pola, gestita dall'«Istria-Trieste», subentrerà il seguente cambiamento di orario: la partenza da Trieste seguirà al martedì e venerdì alle ore 8, ed il viaggio, sia nell'andata che nel ritorno, verrà interrotto a Rovigno dove il piroscafo pernotterà proseguendo alle 8 del mattino seguente per Pola. Da Pola la partenza seguirà al mercoledì e sabato alle 14, e l'arrivo a Trieste al giovedì e domenica alle 15.20.

Nella Chiesa metodista episcopale, Scala dei Giganti, oggi, alle 19, il pastore Luigi Girardi parlerà sul tema: «Mistero, significato e simbolo dei numeri nella Bibbia». Ingresso libero.

Collocamento gente di mare

Turni d'imbarco del 19 settembre 1942:

Chiamate per oggi (ore 10):

Turno generale: 1 carbonaio, 1 giovane coperta I, 1 mozzo coperta.

Turno Italia (passeggeri): 20 giovani camera, 10 cameriere.

Gite per mare

che avranno luogo domani.

Per *Isola* alle 9.30 e alle 16.30; da *Isola* alle 8.5 e alle 14.55.

Per *Pirano* alle 9.30 e alle 16.30; da *Pirano* alle 7.30 e 14.20.

Per *Portorose* alle 9.30; da *Portorose* alle 14.

Per *Capodistria* alle 7.30 (toccando *Ospizio*); diretti: 16.30 e 18.30. Da *Capodistria* alle 6.15, 8.30, 12.30, 15.30 e 17.30 diretti. Per *Ospizio* e *Ancarano* alle 9.30; da *Ancarano* e *Ospizio* alle 12.40.

Per evitare di contrarre il tifo

Norme da seguirsi

La malattia più frequente e più pericolosa durante l'estate e l'autunno è la febbre tifoidea. Se volete evitarla, ricordatevi:

di non bere mai acqua di pozzo e di evitarne pure l'uso per scopi domestici;

di non bere latte crudo neppure in quantità minime, ma di assoggettarlo sempre ad una prolungata ebollizione;

di non mangiare molluschi (ostriche, mitili, garuse, ecc. ecc.) pescati nel porto o di provenienza non garantita;

di astenervi dal mangiare ortaglie e verdure crude (insalata, finocchi, radici, ecc.) che possono provenire da terreni concimati col contenuto dei pozzi neri o possono essere state contaminate dalle acque inquinate del sottosuolo;

di lavare bene e ripetutamente, sotto il rubinetto dell'acqua dell'acquedotto comunale, la frutta e, possibilmente, di sbucciarle bene;

di non guastarvi lo stomaco con bibite fredde, alcooliche o con troppe frutta;

di lavarvi le mani quando si abbandona la latrina e prima di ogni pasto; tale misura precauzionale, assieme alla più accurata pulizia personale, deve essere specialmente osservata da coloro che sono stati riconosciuti quali portatori di bacilli tifici e da coloro che sono stati ammalati recentemente di febbre tifoidea o paratifo;

di proteggere gli alimenti dalle mosche che possono trasmettere la infezione;

di osservare la più scrupolosa pulizia personale, quando si assiste o si avvicina un tifoso; le mani devono essere disinfettate ogni qualvolta si è toccato il tifoso o la sua biancheria o gli altri oggetti da lui adoperati ed, in genere, prima di uscire dalla stanza dell'ammalato;

di evitare le visite nelle case degli ammalati di tifo o di limitare allo stretto necessario i contatti con le famiglie degli ammalati di febbre tifoidea;

di vaccinarsi contro il tifo ed il paratifo con l'ingestione delle pastiglie di Bilivaccino; ciò che vale soprattutto per coloro che si trovano maggiormente esposti al pericolo di contrarre l'infezione;

di sostituire, nei rapporti personali, all'uso della stretta di mano il saluto romano.

Chi osserva queste prescrizioni igieniche non si ammala.

Fate osservare queste norme anche ai vostri bambini.

TEATRI E CONCERTI

Le operette al Rossetti

Questa sera "La danza delle libellule,,

L'inizio della stagione operettistica autunnale al Politeama Rossetti, gentile tradizione artistica triestina, si è avuto ieri col debutto della Compagnia Carlo Lombardo diretta da Raffaele Trengi che ha presentato un'accurata e brillante edizione di «Cin-Ci-Là». La popolare operetta di Ranzato e Lombardo, pur essendo notissima, ha attratto numerosissimi spettatori in ogni ordine di posti e la recita si è svolta in un'atmosfera festosa, tanto i principali attori del nuovo complesso lombardiano hanno saputo guadagnarsi di primo acchito le simpatie della folla. La recita di ieri sera segnava il debutto sulle nostre scene di due giovani artisti dai quali molto può attendersi la piccola lirica: Raffaele Trangi e Nady Bella. Attore brillante di belle risorse il primo, elegante e simpatica la seconda, non hanno tardato a imporsi con le loro spiccate qualità personali ed è facile arguire che diventeranno in breve i beniamini del nostro pubblico. Anche il tenore Giulio Neglia, il soprano Leda Baldelli e Giuseppe Campanini, tre care conoscenze dei triestini, sono stati molto festeggiati. Decorosa la messa in scena e ottimo il commento orchestrale diretto dal maestro cav. Annibale Tipa.

Questa sera, con inizio alle 21, si dà l'operetta in 3 atti di Carlo Lombardo su musica di Franz Lehar «La danza delle libellule». Le parti principali sono così distribuite: *Tutù*, Nady Bella; *Elena*, Leda Baldelli; *Bouquet*, Raffaele Trenzi; *Carlo di Nancy*, Giulio Neglia; *Carlotta*, Emma Sollazzo; *Piper*, Giuseppe Campanini; *Gratin*, Mario Magnani; *Pomery*, Antonio Urbani.

Cinema al campo «C. Ciano» del Dopolavoro Ferroviario. Con inizio alle 20.30, questa sera al cinema del Dopolavoro Ferroviario verrà proiettato l'interessante film con Zarah Leander «Un'inebriante notte di ballo». Domani alla stessa ora, altra rappresentazione divertentissima con il film «Non me lo dire» con Macario.

Cinematografo al Giardino pubblico

«Kean» è il delizioso film che verrà proiettato questa sera sullo schermo del teatro estivo del Giardino Pubblico. Lo spettacolo completato da un «Giornale Luce» di viva attualità, avrà inizio alle 20.30.

Domani: «Susanna» con Katharina Hepburn e Gary Grant.

RADIO

19 settembre

PROGRAMMA A: Onde metri 263.2 (kC/s 1140); 283,3 (kC/s 1059); 368.6 (kC/s 814); 420,8 (kC/s 713); 569,2 (kC/s 527). Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.50: Giornale radio. 11.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 12.20: Musica varia. 12.45: Per le donne italiane. 13.10: «I cinque minuti del signor X». 13.20: Le belle canzoni di ieri e di oggi. 14.15: Musiche brillanti. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 16.30: Radio G.I.L. 17.10: Dischi. 18: Radio del Combattente. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 circa: Canzoni del tempo di guerra. 20.45: «Guglielmo Tell», melodramma tragico in quattro atti. Musica di Gioacchino Rossini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin.

PROGRAMMA B: Onde metri 221.1 (kC/s 1357); 230,2 (kC/s 1303); 245,5 (kC/s 1222); 491,8 (kC/s 610); 559,7 (kC/s 536). Ore 12.20: Quintetto caratteristico. 12.40: Polche e mazurche. 13.15: Dischi di musica operistica. 14.15: Canzoni in voga. 20.45: «Evviva la campagna», di Riccardo Morbelli (Orchestra diretta dal maestro Carlo Zeme). 21.15: Concerto diretto dal maestro Emilio Gragnani con la collaborazione della pianista Liana Gragnani. 22.10: «Uragano in provincia» un atto di Dario Ortolani. 23: Musica varia.

ECHI CINEMATOGRAFICI

Jenny Jugo, la vivace e simpatica attrice dal dolce sorriso, vi dimostrerà in un film allegro e pieno di brio: «La signorina professoressa», come anche la matematica possa condurre all'amore. Oggi al «Principe». Distribuzione I.C.I.

SPETTACOLI E CINE

ROSSETTI. 21: Comp. operette C. Lombardo: «La danza delle libellule».

NAZIONALE. 17.15, 19.30, 21.45: «Gioco pericoloso» con E. Merlini, R. Cialente.

EXCELSIOR. 16.30, 19.10, 21.30: «Avanti c'è posto». A. Fabrizi, A. Benetti. Doc. «Guerra di sommergibili».

PRINCIPE. 16.30: «La signorina professoressa», con Jenny Jugo.

FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.

FENICE. 17.15, 18.45, 20.15, 21.50: «Il fantasma della città», K. Luke.

ITALIA. 16: «La mia vita per l'Irlanda», romanzo d'amore con Anna Damman, Werner Kinz.

REGINA. 16: «Vecchia Vienna», film divertente con H. Weissner, P. Hoerbiger.

IMPERO. 16: «Ordine sigillato» con Victor Dekowa, dramma d'anime. Inizio della stagione '42-'43.

REALE. 16: «Fari nella nebbia» con Fosco Giachetti, L. Ferida.

GARIBALDI. 16: «Per tutta la vita», commovente romanzo d'amore con Paula Wessely.

MASSIMO. 16: «Prima colpa», drammatico passionale con Walter Abel, Beverly Roberts.

NOVO CINE. 16: «Amante segreta» con Alida Valli e Fosco Giachetti.

MODERNO. 16: «Cena delle beffe», tragico, A. Nazzari, C. Calamai.

ODEON. 16: «Tu m'appartieni» con Dorothea Wieck, successo.

ARMONIA. 15: «Passione», B. Stanwick, A. Menjou, Varietà.

SAVOIA. 15.30: «Piccolo alpino» con Elio Sannangelo e Mario Ferrari.

POPOLO. 16: «Solitudine» due anime travolte nella lotta del cuore: coraggio e sacrificio. Carola Hohn, A. Cecchi.

AZZURRO. 16: «Capitan Tempesta», Doris Duranti, Adriano Rimoldi.

RADIO. 16: «Il prigioniero di Gorod» con Attila Pethoe. Segue Topolino.

VITTORIA. 16.30 (all'aperto ore 20): «La dama e il cowboy», G. Cooper. Ult. 22.

CENTRALE. 15.30: «Le mille e una notte» musicale con P. Javor.

ADUA. 16: «E' arrivata la felicità», con Gary Cooper, Jean Arthur.

VENEZIA. 16: «Vicolo cieco», Chester Morris, Ralph Bellamy. Comica.

CARDUCCI. 16: «Oceano in fiamme emozionante, e Topolino a colori.

BELVEDERE. 15.30: «La figlia del Corsaro Verde» dal noto romanzo di Salgari.

TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Kean» con Germana Paolieri, Mariella Lotti, Rossano Brazzi.

VILLA OPICINA. Cine Littorio. 18 (all'aperto 20.45): «Il leone di Damasco».

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184) Frequentatelo, vi divertirete. Concerto

AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55) Allegria, musica, sorprese.

Atterrato dal treno in via San Marco

Nel pomeriggio di ieri il quarantenne Odino Berro, abitante in via Battera 11, volle attraversare il binario ferroviario che passa oltre la via S. Marco, quando, avendo incespicato cadde tra le rotaie mentre stava sopraggiungendo un treno. Il manovratore, accortosi per tempo, riuscì a bloccare il treno quando il Berro era già stato atterrato rimanendo tra le ruote riportando così vaste ferite alla gamba destra e al gomito sinistro. Più tardi, il Berro, trasportato all'ospedale Regina Elena, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

L'infortunio d'un fabbro

Il fabbro Flavio Bon, di 16 anni, abitante in via Flavia 333, mentre era intento al proprio lavoro, nell'officina meccanica di via S. Maurizio 3, s'è prodotto accidentalmente, con un trapano delle ferite lacere al pollice della mano sinistra. Se la caverà in una decina di giorni.

La caduta d'un bracciante

Cadendo ieri al Punto Franco, da un'altezza di due metri, il bracciante Mario Civardi, di 36 anni, abitante a Barcola 459, ha riportato ferite al polso destro guaribile in non meno di due settimane.

Morsicato da un cane

Morsicato nei pressi di casa da un cane, il sessantasettenne Giuseppe Masele, abitante in via dell'Istria 86, ha riportato ferite lacere al gomito e all'avambraccio destro guaribili in circa una settimana. E' stato medicato all'astanteria dell'ospedale Regina Elena.

BORSA DI TRIESTE

Settembre	17	18
Rendita 3½%	85.65	85.60
Rendita 5%	96.85	97.25
Redimibile 3½%	83.70	84.—
Redimibile 5%	98.—	98.20
Obbligazioni Tre Venezie	96.60	96.60
Buoni Tesoro nov. 1943(I)	99.80	99.90
Buoni Tesoro nov. 1943(II)	99.35	99.40
Buoni Tesoro nov. 1944	99.30	99.30
Buoni Tesoro nov. 1949	98.50	98.50
Buoni Tesoro nov. 1950(I)	98.—	97.35
Buoni Tesoro nov. 1950(II)	97.85	97.65
Buoni Tesoro nov. 1951	97.80	97.65
I. R. I. «Mare» 4½%	509.25	509.25
I. R. I. «Ferro» 4½%	542.—	540.—
I. R. I.	493.—	493.—
Elettr. Ferrovie Stato	498.—	498.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Venezie 4% c. (già 5 e 6%)	483.—	481.—
Fond. Tre Venezie 4%	475.—	475.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	84.—	84.—
Trieste 1918 convertibile	84.—	84.—
Sofias	350.—	356.—
Ferrovie Meridionali	1450.—	1470.—
Assicurazioni Generali	1276.—	1285.—
Assicuratrice Italiana	755.—	755.—
Infortuni	2630.—	2630.—
Riun. Adriat. ser. A	2750.—	2740.—
Riun. Adriatica ser. B	2750.—	2750.—
Gerolimich	215.—	215.
Istria-Trieste	440.—	440.
Lussino	335.—	335.
Martinolich	118.—	118.—
Premuda	1550.—	1550.—
Tripcovich	670.—	670.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.
Tram	194.—	194.
Terni	287.—	288.—
Cantieri Riun. Adriat.	265.—	267.—
Silurificio Whitehead	255.—	260.—
Ampelea	300.—	300.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.	145
Lavanderia Triestina	180.—	180.

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Esterina. Non si può levare il sapore di petrolio dall'olio.

Reno. Il titolo a cui vorreste aspirare sarebbe «ingegnere minerario» e si può conseguire frequentando il R. Politecnico di Torino. La durata degli studi è di cinque anni.

Maddalena. L'indirizzo di quello scrittore è via Freguglia 2, Milano, oppure presso il «Popolo d'Italia» Milano.

S. G. La scuola di danza presso l'Ateneo Musicale della nostra città offre uno studio completo, e dà la possibilità, a studi ultimati, di iniziare la carriera di danzatrice. Esistono però delle grandi scuole di perfezionamento, quale quella della Scala di Milano, ma l'ammissione è in relazione all'età dell'allieva, ed alla sua preparazione tecnica.

COMUNICATI

Estratto provvedimento dichiarazione morte presunta

(II.a pubblicazione)

Il Presidente del Tribunale di Trieste vista l'istanza di PIETRO DERETTO tendente ad ottenere la dichiarazione di morte presunta della moglie LIDIA MAURI in DERETTO fu Giuseppe nata Parenzo 23-12-1882 invita chiunque abbia notizia della scomparsa di farle pervenire al detto Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. cav. LUIGI VLAH

Acqua di Roma

antica, rinomata specialità di provata efficacia per ridonare ai capelli e barba bianchi in pochi giorni primitivi colori senza macchiare la pelle e la biancheria. DEPOSITO GENERALE DITTA POLEGGI, via Maddalena 50, Roma. — Trieste: ANTONIO CASTRO, via S. Nicolò 18. DROGHERIA ZERNITZ, via C. Battisti 2. DITTA CILLIA, via Roma 20. — Pola: MAGAZZINI GELLETTI, via Sergia 39 — Monfalcone: DROGHERIA STACUL via Duca d'Aosta 42.

Il movimento demografico nella Provincia di Trieste

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
LUGLIO 1942-XX			
Nati	265	197	462
Morti	259	97	356
Popolazione	+ 6	+ 100	+ 106
AGOSTO 1942-XX			
Nati	247	150	397
Morti	262	105	367
Popolazione	— 15	+ 45	+ 30

Dal 15 al 30 settembre vengono emesse le nuove serie di

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 4% A PREMI

Interessi e Premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione: L. 92 per ogni cento lire di capitale nominale, oltre interessi 4% dal 15 sett. fino al giorno del versamento.

Le sottoscrizioni possono essere eseguite in contanti o con versamento di Buoni del Tesoro novennali 4% scadenza 15 febbraio 1943.

Vengono accettate come contante le cedole ammesse in sottoscrizione.

Per le sottoscrizioni con versamento di Buoni del Tesoro novennali 4% 15 febbraio 1943 i medesimi vengono accettati alla pari e ai sottoscrittori viene corrisposta la differenza di L. 8 per ogni cento lire di capitale nominale, nonchè il rateo di interessi in ragione di cent. 35% in corrispondenza della cedola non ancora scaduta che dovrà trovarsi unita ai titoli versati in sottoscrizione.

PREMI: ciascuna serie di L. 1 miliardo di Buoni concorre annualmente a n. 116 premi per un ammontare complessivo di L. 4.800.000 mediante estrazioni semestrali.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti che fanno parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di S. Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Federazione Nazionale Fascista delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banca Popolare di Milano — Banco Santo Spirito — Credito Varesino — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali di Trieste — Compagnia di Assicurazioni di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà — La Fondiaria Compagnia di Assicurazioni Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio;

Credito Commerciale, Milano — Banca Cattolica del Veneto — Banca Toscana — Banca Agricola Milanese — Banca Provinciale Lombarda — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Vonwiller — Credito Industriale, Venezia — Credito Romagnolo — Banca Lombarda di DD. & CC. — Banco S. Geminiano e S. Prospero — Banca di Legnano — Banca Unione, Milano — Banca Belinzaghi — Società Italiana di Credito, Milano — Banco Lariano — Credito Agrario Bresciano — Banca Agricola Commerciale, Reggio Emilia — Banca Piccolo Credito Bergamasco — Banca del Friuli — Banco S. Paolo, Brescia — Banca Gaudenzio Sella & C., Biella — Banca Popolare, Lecco — Banca A. Grasso e Figlio, Torino — Banca Mobiliare Piemontese — Banca del Sud — Banca Piccolo Credito Savonese — Banca Cesare Ponti Milano — Banca Privata Finanziaria, Milano — Banca Milanese di Credito — Banca Industriale Gallaratese — Banco Alto Milanese — Banca di Calabria.

Banca Mutua Popolare, Bergamo — Banca Popolare Luino — Banca Cooperativa Popolare, Padova — Banca Mutua Popolare, Verona — Banca Mutua Popolare Agricola, Lodi — Banca Agricola Popolare, Ragusa — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Modena — Banca Popolare, Cremona — Banca Mutua Popolare Aretina — Banca Popolare, Sondrio — Banca Piccolo Credito Valtellinese — Banca Popolare Cooperativa, Ravenna — Banca Agricola Mantovana — Banca Popolare di Credito, Bologna — Banca Popolare, Vicenza — Consorzio Risp. e Prestiti per Commercio e Industria, Bolzano — Banca Popolare Pesarese;

Tutte le altre Casse di Risparmio, Banche e Banchieri, e Banche Popolari, iscritte alle Federazioni di Categoria, nonchè gli Agenti di Cambio partecipanti alla Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc., chiamare soltanto il telefono N. 80-44

NOTTE miracolosa

S'approssima la mezzanotte, tutta la cittadina è avvolta nel buio e solo in una casuccia in fondo al quartiere, tremola la debole luce d'una candela. La fiammella d'oro, che ha consumato quasi tutta la cera, s'attorciglia, scoppietta, spruzzando intorno delle macchioline azzurrognole. La cameretta è angusta, ma pulitissima; in un lettino bianco riposa una donna, ancor giovane, d'aspetto sofferente, in fondo è una finestra ove un bimbo guarda attraverso i vetri. Egli poggia i gomiti sullo stretto davanzale, tenendo il capo biondo fra le mani; di tanto in tanto si volge e chiede dolcemente:

— Mamma, come stai ora?

— Oh, piccino, perchè non vai a letto?

Il bimbo s'accosta al lettuccio bianco, carezza delicatamente il viso della malata e dice, sommesso:

— Ora vado, mamma; non temere: tutto passerà.

Ritorna alla finestra, riprende a guardare il cielo. Sembra che dall'azzurro le stelle gli sorridano, e lui le guarda, le fissa, come fissano i bimbi tutto ciò che brilla ed è misteriosamente lontano. Una stella appare più vivida, guizza e scompare nel buio, lasciando dietro a sè una scia luminosa. Il fanciullo guarda estatico e sorride.

— Ecco, avverrà ora, — sussurra appena.

Egli pensa che tutte le stelle, ad una ad una cadranno e si realizzerà infine il suo grande desiderio: vedrà schiudersi il Paradiso. Ha parlato proprio in quella mattina con i suoi compagni di scuola (egli frequenta le elementari), ed uno di loro affermò che alla mezzanotte della vigilia dell'Epifania, si apre il Paradiso, e chiunque in quel momento esprima un desiderio sarà accontentato. Tutti i suoi piccoli amici hanno detto che avrebbero atteso la mezzanotte.

— Io chiederò dei cavalli d'oro...

— Io dei vestiti morbidi e caldi...

— Io invece una carrozzella...

— Io una spada lucente.

Soltanto lui stette zitto.

— E tu cosa vuoi? gli domandarono.

— Io?... Che la mia mamma guarisca. E' in letto con la febbre...

Sì; egli non ha desiderio più grande di questo. Povera mamma, da molti giorni soffre e non c'è nessuno accanto a lei per aiutarla e confortarla, all'infuori di lui. Cioè, vi è Anna, la vicina, che al mattino entra e porta il latte, un po' di brodo, fa un po' d'ordine intorno, ma poi deve andarsene, perchè ha la sua famigliuola e non può abbandonarla. Il piccolo va a scuola, ove gli dànno la minestra fumante, del pane, e qualche volta la focaccia; appena le lezioni sono finite, corre in casa e siede vicino alla mamma sua, tenendola allegra col suo chiacchiericcio, narrandole tutto quello che accade fra i suoi compagni.

Oggi dopo la preghiera al tramonto del sole si è seduto presso quella finestra per aspettare il momento in cui il cielo si sarebbe aperto... Domani è appunto l'Epifania e quella grande cosa dovrà accadere. Ha già pensato come pronuncerà la sua invocazione. Ma dovrà dirla rapidamente, poichè gli hanno assicurato che il Paradiso si rivelerà per un solo istante. Egli dirà: «Dio mio, guarite mia madre!».

Senza dubbio il Signore lo ascolterà. Allora la mamma si alzerà dal suo lettuccio, non sarà più pallida, ma bella e rubiconda; in lei non vi sarà più ombra di tristezza, tornerà allegra e felice come prima, scherzerà e giocherà con lui; gli canterà quella bella canzone che egli preferisce a tutte le altre:

Bussa piano la Befana,
porta il suo ramo d'oro
per indorar la porta
in ambidue gli stipiti
e tutta la mia casa.

Poi ella potrà condurlo a passeggio o a scuola, come faceva prima di ammalarsi. Gli cucirà anche dei vestitini nuovi e gli aggiusterà quelli che indossa e sono malandati.

— Mamma. — chiama volgendosi,

— Che hai, Lajos?

— Ancora un poco e poi guarirai. — Egli le parla come a confidarle un segreto, ma non le dice di che si tratta. Vuol prima chiedere al Signore la salute per lei, ed al mattino, quando si alzerà sana e contenta, le dirà tutto; dev'essere un'improvvisata, ed è orgoglioso di saper solo lui il segreto così grande.

La candela dà un ultimo scoppiettio e si spegne. La stanza viene invasa dall'oscurità. Il piccino si scuote, rabbrividisce, ma subito si rinfranca, non deve aver paura, lui, e schiaccia il nasino contro i vetri, guardando il cielo.

— Ancora qualche stella deve cadere, e poi... — non termina il suo pensiero, aspetta ansioso. Le stelle brillano e sorridono come prima.

— Mio Dio, guarisci la mamma. — continua; e ripete a mezza voce la sua preghiera per non dimenticare le parole e non confondersi, se per caso il Paradiso s'aprisse improvvisamente.

— Dormi, Lajos. — gli sussurra la mamma, udendo il bisbiglio. — Dev'esser molto tardi. — Il suo respiro è affannoso, tosse e si lamenta: da tante notti è così, e pare che quel male non debba aver più fine.

S'ode dal di fuori un lungo sibilo. E' la guardia che chiama il suo compagno. Da lontano risponde un altro fischio. Poi ritorna il silenzio.

— Sarà presto. — dice il piccino, e ricomincia a mormorare la sua preghiera. Ma inavvertitamente la sua testa si piega sulla spalla e le palpebre, diventate pesanti come il piombo, si congiungono.

— Dio mio, guarisci mia madre! — E' un borbottìo, ormai, che gli esce dalle labbra, monotono, come se studiasse la lezione. E la sua testa diventa pesante, sempre più pesante...

O

Ad un tratto, il bambino vede sparire tutte le stelle. Non sono cadute ad una ad una, ma gli è sembrato che un mantello smisurato le abbia soffocate e spente. Ode avanzare da lontano un rombo forte, sempre più forte... e, come il rombo s'avvicina, una luce strana attraversa il cielo. Quella luce illumina adagio adagio la cameretta con un chiarore diverso di quello della candela. Improvvisamente la luce si muta in bagliore. «S'è aperto il Paradiso!» Questo pensiero balena nella mente di Lajos, ed egli pronuncia ad alta voce:

— Dio mio, guarisci la mamma!

Ha finito appena di dire quelle parole che la luce scompare. Il buio riavvolge tutto. Egli si volta verso la mamma e la vede rizzarsi dal lettuccio ed avvicinarsi a lui per abbracciarlo. Essa è ora bella, vigorosa, sana. Il bimbo lancia un grido di gioia e vola al suo petto. La mamma lo stringe fortemente a sè e comincia a baciarlo, a baciarlo con trasporto. Quei baci gli sono tanto cari e tanto dolci. Egli è come ebbro di felicità. Circonda con le sue braccine il collo della mamma e le rende i baci ancor più caldi e più dolci.

O

Il piccino si sveglia allo spuntar dell'aurora. Apre adagio gli occhi, li stropiccia, e poi guarda intorno a sè. Ora si ricorda di quell'immensa luce e la preghiera che innalzò al Signore per la mamma sua.

Si alza pian pianino e guarda il giaciglio.

— Mamma... — la parola gli esce dalle labbra come un soffio, teme di svegliarla.

Le si avvicina e si china su di lei. Essa respira lievemente, non più l'affanno di qualche ora prima, ma un sonno placido come quello di una bimba.

— Il medico ha detto che bisogna lasciarla dormire. — dice a se stesso, e sta lì immobile a contemplarla, beato. Poi congiunge le manine, leva lo sguardo in alto, mormora con le labbra atteggiate al sorriso: «Signore, ti ringrazio».

Giunge la vicina Anna. Essa, entrando nella camera, sbatte un po' la porta, la malata sussulta.

— Chi è? — mormora, aprendo gli occhi.

— Sono io, cara; come va oggi?

Lajos è lì, a mani giunte, ancora.

— Mamma!

— Oh, piccolo, non ti sei coricato? — e gli tende le braccia.

Come nel sogno, come nel sogno!... Il bimbo vola fra quelle braccia aperte e copre di baci la fronte della mamma sua, accarezzandole le gote.

Anna dice gravemente:

— Ora il pericolo è passato, siamo all'ottavo giorno. Il medico ha detto che quella medicina avrebbe fatto il miracolo.

Lajos sorride con la testina appoggiata sul petto della madre. Lui sa quale è stata la medicina che ha fatto guarire la sua diletta!!

Le campane suonano a festa. E' l'Epifania...

János Mészaros

(Traduzione dall'ungherese di *Mito*).

SUL FRONTE DI STALINGRADO

Come è stata espugnata Pescianka

Lo scatto dei fanti romeni nella steppa - Le ondate degli Stukas

Fronte di Stalingrado, settembre

Arrivammo al villaggio di Z. alle ore 10 di notte. Il maggiore B che ci aspettava da un'ora in mezzo alla strada era tutto grigio per la polvere e noi eravamo più grigi e più mascherati di lui e anche il villaggio di Z. era grigio chiaro: i paracadute illuminanti dei bombardieri bolscevichi che in quel momento passavano nel cielo buio rischiaravano il villaggio di Z. come la luce del giorno. Le bombe, due, erano scoppiate lontano da noi tre chilometri a dir poco.

La casa di Stalin

Il maggiore B. era un ufficiale di molti riguardi, un uomo educato, fine: «Benvenuti, ci disse, sul fronte di Stalingrado». Poi ci condusse alla sua mensa, volle farci sapere che quella stessa casa, con ogni probabilità, era stata abitata da Stalin fra il 20 e il 27 luglio quando il grand'uomo fece la sua famosa ispezione alle truppe del Volga. D'altra parte quella era la casa più bella di Z., villaggio calmucco.

I proprietari si erano ridotti in una stanza ed avevano lasciato libere le altre due per il Comando romeno. Diciamo stanze tanto per intenderci e diciamo casa tanto per non star lì a perdere tempo: in realtà si trattava di tre buche sotto un tetto di paglia, separate da un traliccio e di quattro pareti impastate col fango e con lo sterco delle bestie.

Il traliccio lasciava filtrare le chiacchiere della famiglia calmucca accucciata nell'altra stanza e le parole calmucche di quella gente pareva che fossero fatte tutte di consonanti tonde come le nocciole; come le noccioline che, dopo avere un poco sbattuto contro i denti, risputate, cadevano sulla stuoia stesa a terra e facevano un rumore continuo ma discreto.

Nonostante tutto una tavola c'era; una tavola con una tovaglia abbastanza bianca rischiarata da due candele. Questo perchè nessuno dei villaggi grandi e piccoli intorno a Stalingrado, posti cioè alla periferia di uno dei maggiori centri industriali della Russia, disponeva di impianti per corrente elettrica.

Z. distava da Stalingrado sedici chilometri. La mensa era pronta e ci sedemmo. Il maggiore B., dopo avere apertamente dichiarato che di più non si poteva fare, ci offrì, come antipasto, delle sardelle norvegesi in scatola, poi delle scatolette di carne inglese, poi delle gallettine di Bruxelle e dei formaggi olandesi, del cognac spagnolo e un vinello francese che frizzava la lingua. Noi cenammo, dunque, sul fronte di Stalingrado, quasi esclusivamente in grazia del contributo alimentare di quella parte di Europa che alla guerra e alla battaglia che ci stava di fronte non aveva saputo dare altro.

Per quanto il maggiore B. avesse detto che di più non si poteva fare, tutto quel ben di Dio mangereccio proveniva, come era facile capire, considerando le sardelle norvegesi, i formaggi olandesi, le scatolette inglesi e il vino francese, proveniva dall'Intendenza tedesca.

Prima di andare a coricarci facemmo una passeggiata alla luce delle stelle. Era una notte di battaglia, ma all'infuori del lampeggiare che di tanto in tanto rischiarava l'orizzonte dalla parte di Stalingrado, all'infuori di qualche lontano colpo di cannone, non avresti potuto notare altro segno di combattimento. Eppure la guerra era presente e vicina, eppure la guerra ci sfiorava l'epidermide: quali diavolerie passassero per l'aria, quali diavolerie scuotessero l'atmosfera e si ripercuotessero in noi è assai arduo dire: ma noi percepivamo esattamente la vastità, la profondità della lotta, e l'immaginazione di attimo in attimo creava per conto suo truculente scene di guerra e attacchi e contrattacchi nel buio e agguati per i sobborghi di Stalingrado: quasi le orecchie udivano l'eco che fa una sola fucilata sparata di notte in una strada deserta.

Il gallo e il cannone

Uno di noi disse che, a suo avviso, quella doveva essere una ben dura notte. E, il lettore creda se vuole, ma il mattino dopo ci dissero che fra le ore 23 e le 24 di quella notte, giusto mentre noi andavamo fantasticando intorno al villaggio di Z., i bolscevichi avevano sferrato contro le linee tedesche uno dei più accaniti e cruenti attacchi in massa che sian mai stati tentati su questo fronte.

Al mattino udimmo il gallo cantare e subito dopo un colpo di cannone. La cannonata soffocò il grido del gallo, poi avendo il gallo ricantato, il secondo grido soffocò a sua volta l'eco del cannone. Questa fu la nostra sveglia. Potevano essere le sei, e la polvere che le autocolonne sollevavano dalla pista aveva già cominciato a dar fastidio al sole.

Noi dovevamo recarci quella mattina del 10 settembre al posto di comando del generale T. La sua Divisione di prima schiera era nel settore tenuto dai romeni, ed era fiancheggiata sulla sinistra da una grossa unità corazzata germanica.

Il generale T. aveva il comando di una delle più brillanti Divisioni di fanteria romene. Erano uomini che lottavano da un anno senza interruzione e dal 20 dello scorso maggio a questo settembre, dalla battaglia di accerchiamento di Carcov al rastrellamento di Feodosowska, al passaggio del Donez, a Millenovo e a Cnutof fino alla marcia attraverso le valli del Don e del Volga avevano sempre combattuto in prima schiera. Era una Divisione di duri fantaccini di Alba Julia.

L'osservatorio del generale T. è costituito da una larga buca scavata sulla vetta di un ciglione dal quale si dominava, come da un poggiolo, come da un balcone dell'ottavo piano, tutto lo schieramento della Divisione. Un binocolo su cavalletto spuntava fuori dalle frasche ammassate intorno alle due orecchiette di lepre e per terra stavano due telefoni da campo. Col generale c'erano due ufficiali, entrambi con un compasso infilato nella bretella del cinturone. Il generale era molto serio; ci salutò affabile ma capimmo che non aveva voglia di pronunciare molte parole. Capimmo anche di essere arrivati in un momento particolarmente delicato, fino a quell'ora non si era udito un solo colpo di fucile.

«Sarà bene — disse il generale — che anche lor signori si accomodino. Si accomodino — continuò — da questa parte». Ci fu assegnato, entro la buca, l'angoletto di sinistra. Dominavamo un panorama vastissimo e, se non fosse stato per colpa di un altro ciglione che s'incrostava proprio davanti ai nostri occhi, ad una diecina di chilometri, forse avremmo potuto scorgere qualcosa del Volga.

Un treno blindato catturato intatto

Eravamo con la fronte orientata a nord, orientata, cioè, verso Stalingrado; ma neppure questa città si vedeva. Sul cielo della città gravava immobile la nube nera pesante del fumo degli incendi. Alla nostra destra, a sud-est, vedemmo invece abbastanza distintamente il villaggio di Beketovka; Beketovka, più che un villaggio, può considerarsi l'estrema propaggine orientale di Stalingrado, che sul Volga si distende in lunghezza per ben trenta chilometri. Un altro villaggio, che pure potrebbe far parte del nucleo urbano di Stalingrado, è di fronte a noi, un poco a sinistra: Pescianka. A Pescianka quella mattina c'erano ancora i bolscevichi e tra noi e Pescianka correva un tratto di steppa con pochi avvallamenti e pochi cespugli.

Questo era il terreno sul quale stavano schierati, dietro i cespugli, dietro i ripari naturali, dietro i sacchi a terra, i fanti del generale T.; anzi, i posti più avanzati dello schieramento romeno facevano capo ad una rete pur folta di casematte strappate ai rossi nell'attacco del giorno precedente. Il villaggio era dunque già stato attaccato ventiquattro ore prima e si trattava di dargli il colpo di grazia.

Il binocolo ci lasciava infine scorgere il tratto della strada ferrata Stalingrado-Calac, sul tronco in prossimità della stazione di Basargino, un gran baco nero e immobile. Era il treno blindato che i Tedeschi avevano sorpreso due giorni prima. Il treno blindato, che si chiamava Alexander Nievsky, era uscito da Stalingrado e si era spinto verso Kalatz appunto per battere, coi cannoni piazzati sulle torrette girevoli, i carri tedeschi che avanzavano a cavallo della strada ferrata. Se non che uno Stuka che volava alto e magari se ne andava verso tutt'altri obiettivi, lo scoprì, gli buttò addosso una bombetta a così breve distanza che le scheggie scassarono la locomotiva. Brutta situazione per Alexander Nievsky. Rotta la locomotiva, il treno non poteva più camminare e intanto sulla terra i carri si facevano sempre più sotto.

Allora il comandante del treno radiotelefonò a Stalingrado che gli mandassero un'altra locomotiva, una locomotiva qualunque, anche non blindata, ma che lo tirasse fuori da quel pasticcio. E infatti un'altra locomotiva, tuttora visibile attaccata al treno per il davanti, arrivò stantuffando da Stalingrado. Come la maggior parte del materiale rotabile della Russia sovietica, anche quella era una locomotiva zarista.

Comincia la sinfonia

Il treno aveva ripreso a traballare verso Stalingrado quando si sentì ronzare in cielo un altro Stuka. Il pilota continuava a roteare per l'aria e sembrava non decidersi all'attacco, sembrava attendere non si sa cosa. Gli è che, in quel momento, il pilota dello Stuka, come è abitudine dei bombardieri in picchiata che devono prima meditare l'attacco poi fulmineamente realizzarlo, stava facendo i suoi calcoli, i suoi ragionamenti.

Egli pensava: se io butto la bomba sul treno, e il treno, che, fra l'altro, costa un'infinità di quattrini, si scucisse tutto, non potrà mai più servire e si dovrà buttarlo via. Se io, invece, riesco a piazzare questa giuggiola sulla strada ferrata, la linea s'interrompe, il treno rimane lì e dopo arrivano quelli dell'organizzazione Todt che se lo portano a casa. Detto questo, il pilota si tuffò e la bomba cadde esattissima sulla strada ferrata, dieci chilometri avanti la locomotiva. Ora il treno blindato Alexander Nievsky attende alla stazione di Basargino qualcuno che vada a prenderlo.

Il sole era ormai alto quando, immediatamente sotto il nostro osservatorio, i medi calibri cominciarono a sparare. La profondità dell'avvallamento e la mimetizzazione non ci avevano consentito di notare la presenza di quelle batterie che erano piazzate quasi sotto i nostri piedi e che ora sparavano a ritmo accelerato, accanito. Quelle batterie cantavano in coro l'orazione che prelude all'attacco. Le granate scoppiavano sulla linea fortificata intorno al villaggio di Pescianka, l'avvolgevano in un'aureola di vampe rosse, di pennacchi blu, di spruzzi di terra grigia.

Sulla sinistra le batterie tedesche dell'unità fiancheggiatrice si erano messe a sparare anche loro e sotto il fumo degli scoppi Pescianka di tanto in tanto scompariva. Ma uomini non se ne vedevano. Noi sapevamo della presenza dell'unità tedesca a sinistra e dei fanti romeni di fronte perchè ce lo aveva detto il generale. Il fuoco durò una ventina di minuti. Poi il silenzio sembrò una cosa grossa e palpabile. Il generale, percorrendo con lo sguardo l'ampiezza del suo fronte, girava senza posa la testa da sinistra a destra, da destra a sinistra. A un tratto quella testa si fermò e ad un ufficiale che stava seduto vicino al telefono fece un brevissimo cenno di consenso. Non una parola; solo quel lieve gesto della testa del generale e un giro di manovella al telefono.

Ci stringemmo nel cantuccio che il generale ci aveva assegnato e puntammo gli occhi. Improvvisamente, come scattate da una molla, la pianura si riempì d'informi zolle di terra che rotolavano verso Pescianka, si accavallavano, si ammucchiavano, si disperdevano, poi scomparivano e di nuovo apparivano più lontano, più piccole, più mobili e ogni tanto si arrestavano, come se nella loro precipitosa corsa sulla steppa levigata avessero incontrato un ostacolo o un arbusto o un saliente. Le zolle di terra s'irradiavano ovunque e si udiva il ridere delle mitragliatrici, le grida secche dei mortai d'accompagnamento, il brusio di un apparecchio da ricognizione, lo scoppio di qualche mina.

I fanti del generale T. andavano all'attacco delle casematte di Pescianka, dove si vedevano i fanti riunirsi in plotone o in compagnie e disperdersi, riaccostarsi a semicerchio. Lì era una casamatta da assalire. Bisognava attaccarla strisciando per terra, da dieci a venti uomini tutti insieme, arrivarci sotto, a saltare fuori d'improvviso e tirare le bombe a mano. Quando i fanti furono più lontani da noi, solo le fumate brevi delle bombe a mano segnalavano la presenza degli uomini in qualche punto, sempre più a ridosso di Pescianka, che aveva cominciato a fumare.

I fanti e il carro armato

Mezz'ora di attacco aveva portato l'ala sinistra dello schieramento romeno molto più in là dell'obiettivo di quanto fosse l'ala destra. L'ala destra era incocciata contro una linea di fortificazioni più densa e sembrava non riuscisse a spuntarla. I fanti erano a terra, da quella parte, sotto il fuoco delle armi automatiche avversarie.

Ma sopra una duna, sopra un breve rilievo del terreno, laggiù a sinistra, nel punto di sutura fra tedeschi e romeni, apparve improvviso un carro armato. Immobile per qualche attimo sul piedistallo di terra, il carro tedesco sembrò un gigante protettore arrivato a fare giustizia immediata; poi si mosse giù per la breve scarpata e allora vedemmo le zollette di terra, che invece erano uomini di carne e di sangue, vedemmo i fanti romeni stringersi intorno al gigante, quasi proteggersi sotto le sue braccia grosse e mettersi a correre con lui, di fianco e di dietro (secondo la tecnica dell'impiego combinato fra mezzi corazzati e fanteria), vedemmo i fanti avanzare sotto la protezione del gigante verso la linea delle casematte e attaccarle a bruciapelo e passare oltre.

Arrivano gli Stukas

Alle ore 11 i dorobanzi erano fra le case di Pescianka, dove i nostri occhi non potevano più scorgerli. Ma il combattimento dei fanti romeni, per quanto abbia portato alla caduta di un importante caposaldo della difesa orientale nemica, non può essere che un episodio nel grande complesso della battaglia che già da molti giorni si combatte intorno a Stalingrado e che il giorno 10 sembrò assumere un'intensità eccezionale. Quel giorno, dall'osservatorio del generale T. noi sentimmo la battaglia di Stalingrado come se gli episodi che si succedevano vicino e lontano fossero a portata dei nostri mezzi visivi e i fatti che si svolgevano per tutta l'immensità del fronte fossero esposti in ben proporzionati piani davanti a noi, secondo le leggi inviolabili della prospettiva.

Quel giorno ancora ci riconfermammo in una vecchia e banale convinzione: che la guerra, la guerra che si combatte sulla linea della morte è uno dei più affascinanti fatti estetici che abbiano mai attratto la curiosità degli uomini. Tutti andiamo in guerra anche prima di andare in amore, istintivamente tutti andiamo in guerra a quattro anni coi soldatini di piombo. Quel giorno noi sentimmo la simultaneità della battaglia di Stalingrado esattamente come l'occhio abbraccia, in un solo sguardo, tutte le figure di un quadro; dei fanti abbastanza vicini che andavano all'assalto; delle forze meccanizzate che da sud e da nord e dalla direttrice opposta, lontano da noi, attaccavano col cannone e con la corazza i vari sobborghi di Stalingrado; degli altri fanti, di un altro settore meridionale, toccavano le sponde del Volga; sullo sfondo di una lunga nube bassa di fumo che veniva su da Stalingrado, sulle nostre teste apparentemente, stormi di Stukas, che precipitavano urlando contro i tetti della città nemica.

Un frastuono assordante che talvolta si dissolveva in miriadi di tenui rumori, batteva contro il cielo. Gli Stukas arrivarono a centinaia quando l'attacco a Pescianka stava per concludersi e, verticali sul villaggio, cominciarono una sorta di danza che sembrò, da lontano, lievissima; sembrò una danza di moscerini sul tino del mosto o un rincorrersi, impennarsi, precipitare di libellule trasparenti. Poi gran colpi di grancassa, poi nuove ondate di Stukas e sempre nuove ondate finchè un'ora fu passata.

Occupato il villaggio di Pescianka, il generale uscì dall'osservatorio per raggiungere i suoi fanti e noi lo seguimmo. Incontrammo, cammin facendo, le barelle dei feriti. Erano tutti dorobanzi, romeni della regione dell'Alba Julia, degli uomini che avevano la pelle e l'uniforme un poco in disordine. Ma essi non erano punto tristi, non scontrosi, nè avevano facce avvilite. Anzi, sembrava che avessero saputo di finire così anche prima di andare all'attacco. Talvolta il generale fermava le barelle e interrogava i feriti. Uno disse, in linguaggio che potremmo tradurre così: «Signor generale, questa volta mi sono fregato...». Ma il generale ribattè deciso: «Non è vero, ti salverai». Allora il ferito sorrise per la certezza che il generale gli aveva ordinato e, fatto segno ai suoi portatori di rimettersi in cammino, guardò il generale come lo scolaretto che, alzando due dita, chiede al maestro il permesso di uscire due minuti dalla scuola.

Massimo David

Popolazioni russe liberate dall'oppressione bolscevica, traggono fuori dai nascondigli le immagini sacre per rimetterle al degno posto

Il Vicegovernatore di Malta ha i nervi troppo scossi

Lisbona, 18

Ha fatto ritorno ieri sera a Londra, proveniente da Malta, Sir Edward Jackson Vicegovernatore dell'isola.

La *Reuter* informa che il rimpatrio è dovuto alle pessime condizioni di salute, il cui sistema nervoso è stato profondamente scosso e alterato dalla continua tensione per i bombardamenti aerei dell'Asse.

La Mostra panoramica del libro illustrato

Il pubblico, specialmente nella sua parte più colta, continua a frequentare con molto interesse la mostra panoramica del libro, che rimarrà aperta ancora per alcuni giorni nella sala dell'Unione professionisti e artisti in via Imbriani 5. E' un interesse quanto mai comprensibile, e va congiunto ad ammirazione. Ci vuole il carattere universale d'una collezione di libri come quella del comm. Riccardo Rigo per poterne trarre esemplari di tutti i secoli e di ogni paese europeo, tali da mostrare l'evoluzione del gusto e delle tecniche illustrative attraverso i tempi, dal Quattrocento quando le invenzioni della stampa e dell'incisione apersero la strada anche al libro illustrato, fino alla vigilia dei giorni nostri. Alla quantità dei testi la collezione Rigo aggiunge anche la intatta bellezza degli esemplari: altra condizione essenziale per la riuscita di un panorama di questo genere.

Il più antico saggio presentato risale all'epoca degli incunaboli, ed è ancora decorato di iniziali miniate secondo il gusto medioevale; ma già poco dopo incominciano le xilografie, e vi succederanno ben presto le incisioni in rame, fino a giungere alle superbe edizioni del maturo Cinquecento, con pagine figurate di laboriosa invenzione in uno stile di rara suntuosità. Come Ovidio tra i classici (e ne vediamo qui edizioni belle e famose), così l'Orlando e la Gerusalemme, tra i poemi moderni, sono quelli che più si prestano all'estro fantastico degli illustratori. E proprio della Gerusalemme, certo uno dei quattro o cinque libri più popolari in tutto il mondo durante l'intero Seicento e il Settecento, vediamo qui raccolte le più celebri edizioni di quei secoli, incominciando da quella di Genova, 1590, che certo fu veduta dal Tasso ancora vivente, e culminando in quella la veneziana dell'Albrizzi, 1745, con le illustrazioni del Piazzetta. Pochi anni dopo, tre incisori italiani, tra' quali il Bartolozzi, illustravano 'l lussuoso Orlando stampato a Birmingham. E anche questo volume c'è qui.

Il gruppo della Gerusalemme è uno dei più insigni gruppi speciali di questa mostra. Altri sono quelli dei «libri di emblemi» del Seicento e del Settecento, e delle pubblicazioni «di occasione» settecentesche. Una vetrina contiene le più celebri edizioni illustrate dei «Promessi Sposi»; altre le prime edizioni di d'Annunzio, e quelle più finemente illustrate di altri libri italiani e stranieri. Uno dei gruppi più leggiadri è quello dei libri popolari tedeschi dell'età romantica, illustrati da disegnatori deliziosi come Schwind, Richter e Busch. In generale, il periodo neoclassico e quello romantico (grandi epoche di disegnatori) hanno qui rappresentanze squisite.

Per un solo gruppo il comm. Rigo, a cui si deve la geniale attuazione di questa mostra, ebbe l'autorevole concorso di uno specialista: per il gruppo, diciamo, dell'anatomia e della medicina, che fu composto con alcuni magnifici e rari volumi appartenenti alla collezione del prof. Piero Gall. Costituiscono essi un centro poderoso alla parte scientifica della mostra, alla quale il Rigo arrecò tra altro quella edizione cinquecentesca monumentale della Botanica del Mattioli, che, per bellezza artistica delle incisioni ed esatta interpretazione delle piante, crediamo non superata da alcun libro moderno.

b.

Chiedete! Esigete! Bevete! Aranciata vitaminica
FONTE GAIA
prodotto di puro frutto e zucchero
gustosissimo dissetante

Sai che cosa devi fare per vincere alla Lotteria?
Anzitutto acquistare qualche biglietto e poi... invocare dalla Fortuna un sorriso finalmente anche per te! Non dire e non credere che tu non puoi vincere, perchè finora la Sorte non ti ha favorito. La Fortuna è cieca e ciecamente dispensa i suoi doni. Chi non ha avuto nulla finora, può aver tutto domani.
Ma per vincere devi andare incontro alla Fortuna e aprirle la porta di casa tua perchè - volendo - possa entrarvi. Acquista dunque qualche biglietto ma fallo subito, perchè la chiusura della vendita è imminente e improrogabile.

LOTTERIA DI MERANO
Regala milioni a chi acquista un biglietto per L. 12
entro il 27 Settembre a mezzanotte

VINO di CHINA ferruginoso
Serravallo
OTTIMO TONICO RICOSTITUENTE per i deboli e convalescenti
in vendita nelle farmacie
J. SERRAVALLO - TRIESTE
(Aut. Pref. Trieste 8219/13337/-1928)

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE - FRANCO DOMICILIO IN OPERA - MILANO: Piazza Duomo 31 y, telefono 60-648 - TORINO: via San Quintino 15 y, telefono 42-687 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone 2 y, telefono 24-685. A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli

LE ULTIME DELLA NOTTE

La propaganda inglese cambia disco

Londra non vuole ammettere ora che la U.R.S.S. si trova in condizioni criticissime

Berlino, 18

Mentre la propaganda bolscevica prepara lentamente l'opinione pubblica alla caduta di Stalingrado, la propaganda britannica svolge un giuoco che getta una luce interessante sulla sincerità di quella «armoniosa intesa» che Churchill si augurò di avere recentemente stabilito con la sua visita al rude Stalin e alla quale il fiduciario di Roosevelt, quel giovialone di Willkie arrivato a Kuibiscef, si studia di dare un contributo di stretta manovra picchiando solide manate sulle spalle del cerbero moscovita, ignorando o fingendo di ignorare le drammatiche parole di Stalin ai difensori di Stalingrado: «Dalla vostra difesa dipende la vita o la morte dell'Unione sovietica».

Le scoperte del «Daily Mail»

La stampa d'oltre Manica sostiene ora esattamente l'opposto. Dimenticando con suprema disinvoltura d'aver scritto pochi giorni fa che la perdita di Stalingrado avrebbe significato la catastrofe per i Russi e anche per gli Anglosassoni, il *Daily Mail* ha scoperto stamane che la verità è del tutto diversa. «Tre settimane or sono, scrive, sarebbe certamente stato un colpo durissimo per tutti, oggi non più». Come se — commenta la *Nachtausgabe* — una catastrofe non dovesse essere più tale per il solo fatto di verificarsi prima o dopo.

Lo scopo perseguito dalla propaganda inglese risulta chiaramente dalla tesi che, con sintomatica unità, viene improvvisamente sostenuta da vari critici militari inglesi: le Armate tedesche sono state impegnate troppo a lungo nell'attacco contro la capitale del Volga e soprattutto hanno subito perdite troppo rilevanti perchè il Comando germanico sia in grado o possa permettersi di svolgere ancora entro l'anno nuove grandi operazioni. Perchè questo improvviso ottimismo? Secondo il giudizio degli osservatori berlinesi, si tratta di una delle tante manifestazioni dell'eterno tiramolla che contraddistingue i rapporti fra Mosca e gli Anglosassoni.

La tesi britannica

Londra non può nè vuole ammettere che la Russia si trovi in condizioni criticissime suscettibili di fatali sviluppi. In tal caso infatti sarebbe costretta, di fronte sia ai bolscevichi che alla propria opinione pubblica, a mantenere quel categorico impegno del secondo fronte che ogni giorno che passa riconferma essere stato una platonica intenzione. Di qui la necessità di ribadire che l'Esercito rosso in fondo non si trova affatto a mal partito, che può benissimo cavarsela da solo almeno per quest'anno, che l'offensiva germanica ha conseguito dei successi ma non costituisce un pericolo. Può darsi che effettivamente i dirigenti britannici ritengano deliberatamente ed egoisticamente esagerati gli S. O. S. di Mosca nei quali, ammaestrati dalla serie di invocazioni lanciate a periodici intervalli in tutto lo scorso mese da Litvinof e Maisky, ravvisano il desiderio del Cremlino di risparmiare definitivamente le proprie riserve e costringere, è la parola vera, anche gli Anglosassoni a gettare nella battaglia le proprie Divisioni.

Come si ricorderà, la *Pravda* aveva lanciato proprio l'altro ieri, con chiarissime parole, il sospetto che gli Anglosassoni a bella posta non facciano di più per la causa comune. Comunque sia, la stampa germanica analizza obiettivamente la tesi britannica dell'inesistente pericolo e ne dimostra l'assoluta inconsistenza.

Un paragone con Verdun

La *National Zeitung* dedica in argomento interessanti considerazioni delle quali ecco i punti sostanziali: Gli Inglesi tornano ora a paragonare Stalingrado a Verdun per affermare che come già accadde per la fortezza francese, anche nel caso della piazzaforte bolscevica le Armate tedesche subirebbero perdite tali che le metterebbero nell'impossibilità di riprendere le operazioni su vasta scala in un avvenire immediato. Data l'abissale ignoranza che caratterizza la mentalità britannica, non è poi inverosimile che oltre Manica il paragone sia stato scritto in buona fede. In ogni caso va fatto presente agli smemorati che mentre l'attacco contro Verdun rappresentò un tentativo di rimettere in movimento un fronte irrigiditosi, quello contro Stalingrado costituisce la prosecuzione di grandi operazioni che in varie settimane di lotta hanno portato avanti le Divisioni germaniche ed alleate di parecchie centinaia di chilometri. Verdun doveva essere l'inizio di una grande offensiva, la conquista di Stalingrado invece significherà il coronamento di una delle più gigantesche operazioni che la storia ricordi.

Nessuno, dichiara l'organo di Göring, giudica in Germania che per arrivare a dei risultati decisivi non siano necessari sacrifici di sangue. Il popolo tedesco non ignora quanto sia durissima la lotta che tuttora si svolge nelle strade di Stalingrado. La Nazione germanica però è altrettanto sicura che l'Alto Comando mai e poi mai permetterà una fatale diminuzione dell'efficienza militare del fronte. Esso infatti ha sempre saputo trovare il modo sicuro di fronteggiare i compiti anche i più difficili senza che con questo siano risultati compromessi altri piani. La tesi Verdun è pertanto errata sia nella premessa che nelle esecuzioni.

Gli Inglesi, continua il giornale, nutrono un'altra illusione; non comprendono cioè il carattere militare e forse finale della battaglia in corso, giudicano e valutano la situazione come se si trattasse di espugnare una qualsiasi modesta città. Il fatto che la lotta per la conquista di Stalingrado duri tuttora da parecchi giorni, induce gli Inglesi ad affermare che gli attaccanti tedeschi siano stati qua e là respinti, che la lotta continui con alterne vicende e che la fortuna delle armi arrida ora agli uni, ora agli altri. E' verissimo che in talune fasi della campagna dell'est si sono verificate situazioni di questo genere, ma sempre quando si trattava di conquistare con attacchi a fondo dei modesti capisaldi. Nelle strade di Stalingrado, invece, la lotta ha tutto il carattere di una grande battaglia vera e propria che si suddivide in una serie di singole operazioni. Tutto ciò spiega non solo il prolungarsi della lotta stessa ma anche l'opportunità per l'Alto Comando germanico di mantenersi riservato sull'andamento delle operazioni, onde non fornire preziose informazioni al nemico.

«Il Quartier generale, conclude il giornale, non ha mai l'abitudine di riferire sulle singole fasi di una battaglia prima che essa non sia terminata. Così è anche nel caso di Stalingrado dove pure trattasi non sarà mai ripetuto abbastanza di una lotta che presenta tutti gli aspetti di una grande operazione».

Vice

Tojo riafferma la decisione di lottare fino alla vittoria

Tokio, 18

Il Capo del Governo Tojo, ad un pranzo offertogli dall'Associazione del servizio nazionale, di cui egli è presidente, ha riaffermato la decisione del Giappone di continuare la guerra fino alla vittoria per una più grande Asia orientale a fianco delle Potenze dell'Asse. Riferendosi al Manciukuò, Tojo ha elogiato i progressi da esso realizzati ed ha concluso dicendo che il Giappone è sicuro di poter sempre contare sulla cooperazione del Manciukuò con il quale raggiungerà i comuni scopi ed i comuni ideali.

Von Papen in Ungheria per invito del Reggente Horthy

Budapest, 18

Si apprende che per invito del Reggente Horthy giungerà in Ungheria l'ambasciatore di Germania ad Ankara, von Papen. Egli si tratterrà alcuni giorni e parteciperà a una battuta di caccia in una riserva statale.

Sono terminate le trattative tra i rappresentanti dell'industria germanica ed ungherese. E' stata stabilita una maggiore e sempre più stretta collaborazione tra l'industria dei due Paesi, ai fini del potenziamento della produzione. Il protocollo finale è stato firmato oggi.

MADAGASCAR
La guarnigione francese respinge la proposta di resa

Lorenzo Marques, 18

Il comandante del Corpo di spedizione inglese nel Madagascar ha proposto alla guarnigione francese di arrendersi. Il Comando della guarnigione francese ha rifiutato le condizioni britanniche. La lotta continua nell'interno dell'isola.

Stalin lancia un altro proclama alle truppe

I lanciafiamme continuano a essere largamente impiegati nella battaglia di strada in strada

Berna, 18

I dispacci da Mosca riferiscono che l'*Agenzia Tass* ha oggi diramato un nuovo proclama di Stalin alle truppe russe che continuano a resistere a Stalingrado, col quale ancora una volta esse sono scongiurate a non fare più un passo indietro ma anzi a riprendere qualche posizione perduta, pur di guadagnare tempo, sia pure qualche giorno o qualche ora, onde far giungere i rinforzi sul campo di battaglia. Il proclama di Stalin, onde essere pubblicato da tutti i giornali, è stato insistentemente diffuso dalla radio di Mosca.

Rinforzi dalla Siberia

Il corrispondente dell'Agenzia *Reuter* aggiunge dal canto suo che i rinforzi affluiscono da tutte le parti e persino dalla Siberia.

Quello dell'*United Press* in un dispaccio trasmesso in serata afferma che la parola d'ordine del Comando sovietico è la seguente: «Stalingrado deve essere difesa fino all'ultimo istante anche se dovesse diventare la tomba dell'Esercito rosso».

Il massacro fra le truppe sovietiche è certamente enorme. Combattimenti di un'inaudita violenza si svolgono anche all'interno delle case. Il nemico fa talvolta uso, a poche dozzine di metri, dell'artiglieria leggera che è concentrata contro le abitazioni nelle quali si asserragliano le truppe russe. Largamente impiegati continuano ad essere i lanciafiamme coi quali viene appiccato il fuoco ai fabbricati. I combattimenti si svolgono da una strada all'altra. Non appena una strada è abbandonata le superstiti truppe rosse ricominciano la lotta più che mai violenta in un'altra via ove frattanto sono sopraggiunti rinforzi. I soldati germanici si battono con un impeto indescrivibile. Le truppe sovietiche portano tutte le tracce della spaventosa lotta. Quelli che non cadono o non sono feriti hanno le uniformi a brandelli.

Barricate a serie

Nei quartieri in cui non si combatte ancora per le strade, centinaia di operai costruiscono febbrilmente barricate a serie le une dopo le altre ad una cinquantina di metri di distanza. In mancanza di materiali si fanno saltare con la dinamite le case che talvolta non si è fatto in tempo neppure ad evacuare. In pari tempo ogni casa rimasta in piedi è trasformata rapidamente in un fortilizio.

Dopo aver riferito questa descrizione della *Stella Rossa*, il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* soggiunge scetticamente che nonostante il fanatismo con cui si battono le truppe sovietiche, a Mosca non si nasconde che la situazione è drammatica. D'altra parte si continua ad evacuare la città e specialmente a trasportar via quelle armi pesanti che non possono essere più impiegate nella battaglia delle strade.

L'inviato speciale dell'Agenzia *Reuter* da Mosca dice che mentre la più grande battaglia della storia si svolge a Stalingrado, a tre o quattro chilometri da questa battaglia migliaia di donne e di bambini si rifugiano nelle grotte situate sulle alte rive del Volga.

V. F.

Disciplina del subaffitto degli immobili urbani

Facoltà al sublocatario di chiedere la revisione dei canoni

Roma, 18

In relazione agli inconvenienti verificatisi nel mercato di subaffitto degli immobili urbani, che sono stati ampiamente rilevati anche dalla stampa quotidiana, il Ministero delle Corporazioni comunica che con provvedimento legislativo in corso viene prevista, ferme restando per tutta la durata della guerra le attuali disposizioni sul blocco dei prezzi per il subaffitto degli immobili urbani regolarmente praticati dal 30 luglio 1940, la facoltà del sublocatario di chiedere la revisione di tali canoni tutte le volte che essi risultano sperequati rispetto alle caratteristiche locative dell'immobile e al canone d'affitto corrisposto dal sublocatore al locatore. La suddetta revisione sarà fatta nei Comuni capoluogo di provincia dalle commissioni già costituite a sensi dell'articolo 1 del R. D. L. 24 marzo 1942-XX e negli altri Comuni dai pretori e, ove questi manchino, dai conciliatori.

Le domande dirette a ottenere la revisione dei canoni devono essere notificate al sublocatore con lettera raccomandata e presentate agli organi competenti (commissioni, pretori o conciliatori) entro due mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento, e per i contratti di sublocazione stipulati dopo tale data, entro due mesi dalla stipulazione del contratto stesso. Naturalmente la presentazione della domanda di revisione non libera l'inquilino dall'obbligo di corrispondere il canone. In caso però di accoglimento della domanda di revisione, la riduzione del canone sarà applicabile dalla data di notificazione della domanda stessa e il sublocatario potrà compensare la differenza dei canoni scaduti e pagati dopo tale notificazione sulle rate successive dei canoni che verranno a scadere dopo la notificazione del provvedimento di revisione.

La revisione del canone sarà fatta tenendo conto del canone di affitto pagato dal sublocatore al locatore, dal valore del mobilio e degli effetti d'uso dei quali è fornito l'appartamento, delle eventuali prestazioni accessorie e della durata del subaffitto.

In ogni caso il canone di subaffitto non può essere superiore a quello praticato dal locatore nei confronti del sublocatore, aumentato del 10 per cento in caso di subaffitto di un appartamento vuoto e del 30 per cento nel caso di subaffitto di un appartamento vuoto, con facoltà d'uso di tutti o parte degli ambienti comuni; e del 70 per cento in caso di subaffitto di camere o appartamenti mobiliati. Ai fini della determinazione del canone di subaffitto, gli ambienti di servizio comune saranno calcolati a carico del subinquilino fino a un massimo di due vani a seconda dei diritti di uso riconosciuti al subinquilino e dell'entità degli ambienti comuni.

La facoltà di chiedere la revisione del canone spetta anche ai locatori di camere mobiliate, locate direttamente ai proprietari. In tal caso però le commissioni i Pretori o i conciliatori determineranno prima il canone applicabile all'appartamento vuoto e applicheranno poi su questo o sulle parti di esso relative alle stanze mobiliate che sono state affittate, la maggiorazione spettante entro il limite massimo del 70 per cento.

Il provvedimento in questione prevede anche un adeguato sistema di pubblicità dei contratti di subaffitto, i quali devono essere denunciati all'Unione fascista degli industriali e nei Comuni non capoluogo di provincia al Podestà, entro 10 giorni dalla stipulazione.

I solenni funerali dell'accademico Pavolini

Le condoglianze del Sovrano e dei Principi al ministro della C. P.

Quattordio, 18

Si sono svolti stamane i funerali imponenti nella loro semplicità, dell'accademico d'Italia Paolo Emilio Pavolini padre del ministro della Cultura Popolare. Nella medesima casa Bona ove l'accademico soleva passare i mesi di estate, la salma è stata composta nella sua cameretta francescana ove è stata a turno vegliata dai fascisti di Quattordio. Il corteo funebre era aperto dalla musica e da un battaglione di formazione delle Forze Armate del Presidio con bandiera; seguivano gli ordini religiosi indi il clero. Il feretro avvolto nel tricolore era portato a braccia da Squadristi con a lato la scorta d'onore. Seguivano il carro i familiari e le autorità, tra cui l'ambasciatore Rocco, in rappresentanza del Ministero della Cultura Popolare, l'accademico Angelo Gatti per l'Accademia d'Italia, il Prefetto di Alessandria in rappresentanza del sottosegretario agli Interni, il Federale in rappresentanza del Segretario del Partito e tutte le altre autorità e gerarchie provinciali e locali. Venivano poi le rappresentanze dei Fasci e delle organizzazioni del Partito con gagliardetti e moltissime corone di fiori tutte portate a mano, quella dell'Accademia di Italia, dell'ambasciatore Dino Alfieri, dell'ambasciatore del Giappone, della delegazione finlandese, del dott. Göbbels, del sottosegretario alla Cultura Popolare.

L'interminabile corteo che ha sfilato per l'unica via del paese si è portato alla chiesa parrocchiale dove è stata celebrata la messa funebre e data l'assoluzione alla salma. Quindi il corteo ricompostosi si è recato al Cimitero ove dopo il rito fascista ordinato dal Federale la salma è stata deposta in un loculo provvisorio.

Hanno telegrafato al ministro Pavolini esprimendo le loro condoglianze la Maestà del Re e Imperatore, la Principessa di Piemonte, il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Duca di Bergamo, il Duca di Genova, il Principe d'Assia, il Duca del Mare, il Segretario del P. N. F., i ministri e i sottosegretari di Stato, i presidenti della Accademia di Italia, del Consiglio di Stato, del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, il Capo di S. M. della Milizia, il Governatore ed il Prefetto di Roma, il presidente dell'Accademia di San Luca, il vicepresidente del Senato, accademici, senatori, consiglieri nazionali, eminenti personalità dell'arte, delle scienze

Tra le autorità straniere hanno inviato telegrammi di condoglianza il Presidente del Consiglio di Albania sen. Kruja, il Vicepresidente del Consiglio di Romania Antonescu, il ministro della Propaganda del Reich dott. Göbbels, il ministro dei Culti e della Pubblica Istruzione d'Ungheria, il Nunzio Apostolico, gli ambasciatori di Germania e del Giappone, il ministro plenipotenziario del Reich presso l'Ambasciata di Germania a Roma von Bismarck, i ministri plenipotenziari d'Ungheria, del Manciukuò, di Bulgaria e di Slovacchia, l'inviato straordinario del Portogallo, l'Incaricato d'affari di Svizzera, l'ex ministro di Estonia Leppik, i presidenti di molti istituti ed enti culturali stranieri fra i quali i presidenti dell'Accademia germanica di Baviera, del Reale Istituto di studi albanesi, della Società ungro-finnica, dell'Associazione culturale amici della Finlandia e moltissime altre personalità.

La festa cilena
Un messaggio del Sovrano al Presidente della Repubblica

Roma, 18

In occasione della festa nazionale del Cile, il Re Imperatore ha inviato un telegramma di felicitazioni e di augurio al Presidente della Repubblica cilena.

I Buoni del Tesoro 1951
L'estrazione dei premi minori per le Serie 61 e 62

Roma, 18

Presso la direzione del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 ottobre 1942 XX, per la Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951 XXIX, appresso indicate:

SERIE 61. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 840.892 e 1.268.206.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 612.456, 985.148, 1.068.131 e 1.163.294.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

92.773	95.761	101.572	122.862
291.248	297.690	322.950	330.207
516.212	526.146	585.720	610.380
651.926	712.687	720.501	840.351
890.361	935.195	1.021.760	1.083.021
1.090.160	1.096.794	1.125.734	1.154.913
1.194.800	1.219.618	1.221.777	1.227.365
1.235.532	1.235.985	1.260.755	1.278.910
1.344.154	1.358.163	1.366.967	1.407.608
1.437.638	1.502.512	1.505.464	1.539.123
1.552.586	1.564.278	1.599.401	1.615.562
1.618.256	1.711.882	1.840.721	1.876.847
1.893.916	1.941.462		

SERIE 62. I due premi di lire 100 mila sono stati asegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.488.115 e 1.973.999.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 21.832, 1.183.595, 1.778.780 e 1.884.595.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

67.671	75.958	132.240	137.671
179.083	206.628	217.652	220.295
304.286	341.342	356.675	385.160
447.933	466.821	478.899	932.915
535.887	616.419	663.984	693.574
746.054	773.966	789.707	814.644
910.407	1.047.828	1.051.781	1.069.316
1.140.088	1.157.588	1.163.682	1.193.121
1.233.748	1.259.963	1.266.514	1.338.339
1.372.486	1.376.454	1.434.622	1.545.789
1.592.758	1.618.810	1.635.156	1.645.354
1.668.828	1.730.781	1.822.651	1.932.948
1.934.773	1.971.404		

Dollari con la pasta di vetro

Buenos Aires, 18

Il ministro delle Finanze nordamericano Morgenthau, sta esaminando un progetto che entrerà in vigore il prossimo mese, per il quale l'argento e il rame delle monete americane verranno sostituiti con una speciale pasta di vetro.

Musiche di Vivaldi alla Settimana senese

Siena, 18

L'Accademia musicale chigiana ha voluto dedicare una giornata di questa settimana pergolesiana a musiche inedite di Antonio Vivaldi. Il passaggio dalla commossa effusione sentimentale e dalla grazia patetica di Pergolesi all'impeto infuocato, all'architettura maschia e possente di Vivaldi, è stato brusco e pieno di intime e violente illuminazioni sulle caratteristiche complesse della musica settecentesca.

Vivaldi è il capostipite del «Concerto», al quale diede ampia struttura, ardimento di forme strumentali e di svolgimento e genialità di virtuosismo. A dimostrare la forza ispiratrice e la facoltà inventiva delle varie forme vivaldiane, è stato scelto un programma di musiche che ce le hanno rivelate con aspetti nuovissimi e originali. Vivaldi, affermano gli studiosi specializzati e addottrinati sulla molteplicità dei suoi stili, fu noto sino a qualche tempo fa soltanto per il suo primo stile, breve, sontuoso, a lineamenti barocchi; stile dal quale Bach trascrisse sette concerti. Un secondo stile è stato individuato da Fausto Torrefranca nel «Concerto doppio in sol minore per oboe e violino». Il terzo stile sarebbe stato riconosciuto nel «Concerto per violini in si minore», che fu eseguito dalla settimana senese l'anno passato; e il quarto stile si dice sia rappresentato dal «Concerto giocoso in sol minore per violino e orchestra d'archi», eseguito stasera con grandissimo successo nell'Aula Magna della R. Università. Il concerto, giocoso nei tempi estremi, «sensibile» nel tempo centrale, è una meraviglia di freschezza, di gaiezza sana e spiritosa, che dimostrano comunque nel compositore religioso l'artista istintivamente inclinato all'opera giocosa. Se questo concerto ha mostrato Vivaldi nelle sue forme ultime e più compiute, il «Concerto per orchestra in do maggiore» è, secondo Casella, un documento singolare nella storia della strumentazione del '700. Si tratta di una composizione anteriore al 1740, per flauti, trombe, mandolini, tiorbe, Salmò, archi, lanciati ognuno, con stupefacente fantasia, allo svolgimento della parte con calda animazione, perfezione architettonica, vigore di impulso e mirabile originalità di movenze, di accenti, talchè ogni strumento funziona come solista e tutti, nel ricco e interessante procedimento polifonico, si trovano plasmati e fusi con limpido rilievo del disegno. Naturalmente il revisore della partitura ha sostituito due arpe alle tiorbe e un Heckelphon al Salmò. L'orchestrazione è risultata nuova al nostro orecchio, nonostante la abolizione degli strumenti antichi. Occorre ricordare nel concerto di stasera l'esecuzione del «Concerto in la per viola d'amore e archi» e la «Suonata per violino e cembalo».

Direttore del concerto è stato il maestro Roberto Lupi che ha dato vivacità, agilità e ritmo ai tempi «Allegro» e intensità d'accento, calda di pienezza sonora, all'«Andante». Infatti l'impeto ascendente, la forza meditativa nelle linee melodiche degli «Andante», dilatati e spiritualizzati dal mirabile substrato armonico, hanno soggiogato l'uditorio. Il maestro Lupi, abile concertatore, il violinista Renzo Sabatini, il violinista Ferruccio Scaglia col cembalista Ferruccio Vignanelli, collaboratori artisticamente maturi e ben preparati, ricchi di sensibilità, hanno trovato la più fervida accoglienza. Il concerto era costituito anche da una parte vocale, diretta dal maestro Emilio Tieri. Sono state eseguite l'aria della «Dorilla» «Il povero mio core» di Vivaldi, cantata dalla soprano Liliana Cecchi e il terzetto per due soprani e mezzosoprano «Aure placide e serene», soffuso di poesia e tendente a modi descrittivi, che sono spesso rintracciabili in Vivaldi compositore delle «Stagioni». Tre giovani artiste: Liliana Cecchi, Adelaide Ramirez e Vanda Madonna, dotate di eccellenti qualità vocali e di educazione stilistica, si sono fatte molto calorosamente applaudire col direttore Tieri. Hanno presenziato al concerto l'ambasciatore di Germania von Mackensen con la consorte e alcuni membri dell'Ambasciata.

V. T.

Due sorelle gemelle nate una ad Aprilia e l'altra a Littoria

Littoria, 18

Un parto che certamente non è all'ordine del giorno si è avuto a verificare nella nostra città. La massaia rurale Quercenton Edvige, moglie del colono Ferroni Adolfo, ha dato alla luce in Aprilia la prima bambina. Avveratosi il primo parto e presentandosi il secondo anormale, la puerpera fu trasportata d'urgenza alla nostra maternità ove poco dopo dava alla luce la seconda bambina. Così due sorelle gemelle risultano nate in due diverse città.

ULTIME DI SPORT

Affermazioni triestine ai campionati della «Gil»

Torino, 18

Ecco i risultati della seconda giornata dei campionati femminili della «Gil»:

Giavellotto: 1) Marchioni di Trieste m 34.36; 2) Vignoli di Milano m. 34.13. Salto in alto: 1) Palmasini di Asti m. 1.45; 2) Ramella di Torino m. 1.45. Disco: 1) Lazzaretti, Modena, m. 45.81; 2) Brigo, Torino, m. 33.08; 12) Zampar, Gorizia; 17) Calmetta, Zara; 29) Kuss, Trieste; 39) Duca, Gorizia.

Tuffi: 1) Sparre, Bolzano; 2) Montobbio, Genova; 9) Panconesi, Trieste; 14) Marich, Cattaro; m. 50 stile libero: 1) Belais, Livorno; 2) Brusati, Torino; 3) Aliani, Trieste; m. 50 dorso: 1) Craveri, Torino; 2) Molinaroli, Verona; 3) Giurco, Trieste; 4) Tarazav, Cattaro; m. 100 rana: 1) Valsecchi, Roma; 2) Chiesa, Alessandria; 4) Stipanovich, Spalato; m. 100 stile libero: 1) De Melio, Torino; 2) Frignani, Verona; 5) Tolloi, Trieste; 9) Dalberto, Trieste; 12) Simonetti, Cattaro; staffetta 3 per 50 mista: 1) Torino; 2) Trieste; 6) Cattaro; 7) Spalato; 12) Pola.

Scherma: 1) Zanetti, Modena; 2) Marullo, Roma; 3) Camoletti, Torino; 4) Camber, Trieste.

Pattinaggio a rotelle, classifica esercizi obbligatori, quinto gruppo: 1) Nocentini, Trieste; 2) Vidimari, Trieste

Classifica generale esercizi obbligatori: 1) Grimaldi, Napoli; 2) Colombo, Milano; 7) Nocentini, Trieste; 12) Vidimari, Trieste.

Rino Alessi direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo»

OGGI
all'Excelsior

L'«E. N. I. C.» presenta un film brillantissimo Produzione «CINES» 1942-1943:

Avanti c'è posto

Una deliziosa avventura comico-sentimentale interpretata dal più popolare dei comici:
ALDO FABRIZI
con Adriana BENETTI
e Andrea CHECCHI

Segue documentario:
Vita di guerra dei sommergibili

Parchelli
Pialliatura elettrica
Raschiatura e lucidatura con CERINA soltanto
TORESELLA
PIAZZA TOMMASEO N. 4 - Tel. 297-63

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. via Silvio Pellico 4, pianoterra *e sono sottoposti alle norme rese note negli uffici dell'Unione stessa.*

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 80 la par. Min. L. 8. A

BAMBINAIA e cameriera, bella presenza, pratiche, offronsi subito. Via Risorta 3. 53249 A
CIVILE, fidata, capace, offresi presso signora sola. Cassetta 21408 A, Unione Pubblicità. 21408 A
DONNA fidata offresi a piccola buona famiglia, eventualmente compagnia o assistenza ammalati. Scrivere: Fanin, via Pascoli 22. 8630 A
PENSIONATA capace lavori, bene cucinare, cercasi cambio vitto, alloggio. Cassetta 21408 A, Unione Pubbl. 21408 A
SIGNORA occuperebbesi presso persona sola o due, con vitto, sino alle 5 pomeridiane. Rivolgersi via Settefontane, stireria (Flora). 53223 A
SIGNORINA civile, seria, offresi cuoca oppure piccola distinta famiglia, anche fuori Trieste. Scrivere carta d'identità 2637306, fermo posta Trieste. 81641 A

Richieste personale di servizio
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 81630 B
CAMERIERA, cuoca, ragazze Foggia, Milano, Roma; prestaservizi, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 7419. 53241 B
DOMESTICA stabile cercasi. Via del Porta 25. 81651 B
DOMESTICA pratica cucina, per piccola famiglia. Pietà 39, III piano, telefono 90585. 21401 B
PRESTASERVIZI 9-12 cercasi. Rittmeyer 18, terzo. 81621 B
PRESTASERVIZI coniugi cercano per paio ore mattina. Presentarsi dalle 8-10 Fabio Severo 20, Donda. 53225 B
PRESTASERVIZI capacissima onesta, tutto giorno, cercasi, casa signorile. Presentarsi con attestati. Machiavelli 3-IV, sinistra. 81623 B
PRESTASERVIZI mattinata cercasi. Presentarsi ore 8-10, Anselmo, Salita Trenovia 6. 21337 B
PRESTASERVIZI dalle 8 alle 18, con vitto, buon salario, con attestati, cercasi. XX Settembre 70-III, destra. 81653 B
PRESTASERVIZI capace cercasi. Viale XX Settembre 22, Renzulli, dalle 14 alle 18. 81660 B
PRESTASERVIZI cercasi, ore da combinarsi, escluso mangiare, buonissima paga. Covelli, piazza Impero 6-IV. 86164 B
PRESTASERVIZI ore da combinarsi cercano coniugi soli. Via Nizza 32, secondo, Rosso. 53238 B
PRESTASERVIZI famiglia due persone cercasi. Savoini, Viale XX Settembre 78, terzo. 53236 B
PRESTASERVIZI per piccola famiglia per la mattina. Rossetti 4 porta 20. 53253 B
PRESTASERVIZI capace piccola famiglia cercasi subito. Sonnino 4-II, sin. 81666 B
PRESTASERVIZI mattina un'ora e mezza cercasi. Via Giulia 39-I, sinist. 81591 B
RAGAZZA bravissima, alto mensile, mattine pomeriggi, escluso vitto, cercasi. Crispi 26. 81668 B
RAGAZZA giovane, forte, cercasi da piccola famiglia. Palestrina 8-I. 53256 B
RAGAZZA stabile brava cercasi. Corso Garibaldi 11, dentista. 53245 B
RAGAZZA tutto fare stabile cercasi subito. Forti, Raffineria 11. 53216 B
RAGAZZA stabile o prestaservizi tutto il giorno cercasi. Fabio Severo 11, Garofalo. 53179 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 80 la par. Min. L. 8.— C

CONTABILE bilancista anche ricalco industria commercio costi industriali maturo studi superiori, offresi scopo miglioramento. Cassetta 21397 C, Unione Pubblicità. 21397 C
EX-COMMERCIANTE ragioniere assumerebbe direzione, consegna azienda, magazzino o deposito. Scrivere Cassetta 21316 C, Unione Pubblicità. 21316 C

Offerte di impiego e di lavoro
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— D

SARTA pomeriggi lavori semplici cercasi. Via Conti 30, porta 9. 81634 D
SEGRETARIO d'albergo, conoscenza lingua tedesca, cerca subito grande albergo. Offerte Cassetta 21369 D, Unione Pubblicità. 21369 D

Richieste di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— E

CAMERA vuota cercasi subito. Via San Francesco 10, secondo. 81669 E
STANZA vuota ingresso scale paraggi Teatro Fenice cercasi. Tel. 86-49. 81589 E

Offerte di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— F

CAMERA una persona, salotto, vista mare, bagno, telefono, riscaldamento centrale, ascensore, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 53237 F
CAMERA grande, bella, soleggiata, acqua corrente, stufa, telefono, I piano, paraggi piazza Venezia, affittasi vuota o mobiliata ufficiale superiore o altro distinto signore solo, unico subinquilino. Offerte Cassetta 21399 F, Unione Pubblicità. 21399 F
CAMERA elegante ingresso indipendente termo affittasi. Crispi 39-I, dest. 53232 F
LETTO persona assente giorno. Cunicoli 5, pianoterra, destra, 8-10.30. 80637 F
MATRIMONIALE attiguo bagno affittasi anche soggiorno. Indirizzo Piccolo. 81622 F
MOBILIATA soleggiata, uso bagno, telefono, affittasi. Ghega 3, porta 21. 81636 F
MOBILIATA centralissima, eventualmente vitto, affittasi distinto. Tarabochia 8, primo, sinistra. 81644 F
MOBILIATA signorile, con salotto, uso bagno e cucina, cerca signora con bambina. Cassetta 21401 E, Unione Pubblicità.
STANZINO mobiliato darebbesi a persona distinta cambio sorveglianza bambino, 2 ore giornaliere. Indirizzo al Piccolo. 81628 F

Istruzione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— G

ABBISOGNANDOVI titolo inferiore, superiore. Seramente: 75 mensili. AccertateVi. Diaz 3. 7503 G
ABBREVIATE, ricuperate anni. Corsi speciali (istruzione individualmente), liberando famigliari preoccupazioni. Via Diaz 3. 7501 G
DIPLOMA ragioniere otterrete 1943 inscrivendoVi corso straordinario. Scuola Enenkel, Battisti 22. 53250 G
ENENKEL (Scuola fondata 1919). Battisti 22, telefono 88-09. Istituto signorile con elementari e medie di primo ordine. Insegnanti specialisti nelle varie materie. Aperti seguenti corsi: Licenza scuola media. Ammissione Liceo scientifico, Istituto Tecnico, Magistrale. Licenza Avviamento commerciale, industriale. Corsi intensivi maturità classica, scientifica, abilitazione magistrale, commerciale. Diploma maestra asilo, economia. Elementari prima, seconda, terza. Quarta e quinta con preparazione speciale ammissione Scuola media. Lezioni particolari. Doposcuola Medie inferiori. Doposcuola elementari. Canto. Piano. Disegno. Calligrafia. Dattilografia. Contabilità (anche ricalco). Stenografia. Lingue moderne. Tariffe ragionevoli. Chiedete opuscolo informativo gratis. 53251 G
GEOMETRI! secondo biennio. Professori specializzati (esercitazioni topografiche, esperimentazioni). Diaz 3. 7509 G
GERMANICO insegna madrelingua pure corrispondenza metodo pratico celere. Via Piccolomini 2 porta 27. 81643 G
ISTITUTO «Alighieri», Zanetti 8 (laterale Battisti). Corsi completi preparatori esami Stato. Media. Istituto tecnico, Magistrale. Liceo classico, scientifico. Avviamento. 81665 G
ISTITUTO Cavour, Bastione 4, tel. 6951. Apertura 1.o ottobre: corsi abbreviati diurni, serali. Ammissione idoneità medie inferiori superiori. Maturità Liceo classico, scientifico, artistico. Abilitazione Magistrali, Nautico (capitani, macchinisti, costruttori), ragionieri (1.o, 2.o biennio). Geometri. Doposcuola. Informazioni 10-12, 16-19. 2200 G
SCUOLA di radiotelegrafia «Guglielmo Marconi». Anno di fondazione 1924. Oltre duecento brevettati e tutti coprono posti decorosi. Scrupoloso insegnamento secondo programmi ministeriali. Aperti nuovi corsi. San Francesco 33. 81520 G
STENODATTILOCONTABILE in tre mesi. Apertura nuovi corsi diurni, serali. Scuola Enenkel, Battisti 22, telefono 88-00. 53252 G
SUPERECONOMICAMENTE: pianoforte, disponibile suonare, studiare, superfacilitandone frequentazione. Via Vidali 10, Scuola. 81624 G
TEDESCO, francese. Corsi speciali accelerati. Iscritti 25 settembre, facilitazioni. Corrispondenza commerciale. Via Rossini 14. 1000 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— H

BUONI Tesoro assicurazione due smarriti mercoledì mattina piazza Oberdan-Acquedotto; riportarli I.N.A., Carducci 2. Mancia. 53244 H
OCCHIALI smarriti Bagno Cedas mercoledì 16, buona mancia riportandoli, via Roma 20, Antonelli. 53221 H
OCCHIALI smarriti via Maiolica. Mancia chi li riporta via Sorgente 7-II. 81655 H
OCCHIALINO tartaruga con medaglia di bronzo commemorativa, militare, smarrito. Caro ricordo. Mancia al portatore via Zovenzoni 4 porta 8. 53233 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— I

APPARTAMENTO 5 stanze accessori paraggi Oberdan scambiasi con villa 2 appartamenti. Offerte Cassetta 21394 I, Unione Pubblicità. 21394 I
APPARTAMENTO villa affittasi, 2 stanze, una sala, camerino, accessori, giardino. Indirizzo Piccolo. 53229 I
APPARTAMENTO 3 stanze, cameretta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, 2 poggiuoli, bella vista, vicino fermata tram e filovia, scambiasi con altro stanza in più, paraggi piazza S. Francesco. Telefono 26478. 81625 I
APPARTAMENTO 3 stanze cucina camerino bagno poggiuolo pressi Stazione Centrale, scambiasi con altro 4-5 stanze, bagno, centro. Indirizzo Piccolo. 81626 I
APPARTAMENTO bellissimo centro casa signorile, 2 stanze, stanzetta, camerino, 185 mensili, scambiasi con 5 stanze centro. Offerte Cassetta 21374 I, Unione Pubblicità. 21374 I
APPARTAMENTO camera, cameretta, accessori, affitto mite, pressi ospedale, scambierebbesi 2-3 stanze centrali, soleggiate, comodità. Offerte Cassetta 21410 I, Unione Pubblicità. 21410 I
CAMERA cucina scambiasi con più grande. Guardia 52, porta 19. 53255 I
QUARTIERE 4 stanze, stanzino, bagno, riscaldamento autonomo, posizione centrica, scambierebbesi altro 5 o 6 stanze con giardino. Cassetta 21388 I, Unione Pubblicità. 21388 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— L

APPARTAMENTINO bene mobiliato con bagno cerca ufficiale stabile. Telefonare 66-03, ore 9-12, 16-19. 53217 L
APPARTAMENTO locale nuovo 3-4 stanze, bagno, più accessori, cercasi. Comperasi mobilio. Telefonare 3088. 53218 L
MAGAZZINO vasto cercasi, possibilmente eventuale cambio cedendo uno piccolo. Telefonare 66-51. 53226 L
QUARTIERINO mobiliato due stanze bagno accessori cercasi. Cassetta 21401 L, Unione Pubblicità. 21401 L

Vendite d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— M

ABITO nero, pelliccia elegante, vendonsi. Battisti 3, portin., 10 in poi. 81627 M

Dopo brevi sofferenze, munita dei conforti religiosi spirò serenamente la nostra cara

Giovanna Klun ved. Dovgan

lasciando nel dolore i **FIGLI**, le **FIGLIE**, i **GENERI**, la **NUORA**, le **NIPOTINE** e parenti tutti, che ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali avranno luogo oggi sabato 19 corr., alle ore 17 a Villa del Nevoso.

Trieste, 19 settembre 1942-XX.

Impr. trasporti funebri via Aunta [illegible]

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa, la sottoscritta ringrazia tutte le gentili persone che in varia guida presero parte al suo dolore per la perdita della sua indimenticabile

Vittoria Scrignani

Famiglia FRANCESCHIN

BAGNETTO bambini sinoo nuovissimo vendesi lire 80. Cosentino, Via Ginnastica 31. 81646
BIANCHERIA, paravento, vestito uomo giacca, vendonsi. Gozzi 3, p. 11. 53234
CAPRETTA razza svizzera vendesi. Informazioni Roma 28, giornalaio. 81664
CARROZZELLA sport, quadro pittura ignoto, occasione. XX Settembre 60, porta 18. 81668
CARROZZELLA fonda seminuova vendesi. Favaretto, via Redi 4 (Sanatorio Triestino). 53243
CUCINA economica Patent 3, altra piccola, diverse stufe, vendonsi. Via del Bosco 12. 81659
FUCILE caccia cal. 16, vestito uomo vendonsi. Cologna 33, porta 11. 81633
LENZUOLA nuove vendonsi occasione. Valdemarin, Gatteri 47 p. 1. 81630
MACCHINA cucire lussuosa, carrozzella sport, altra fonda, vendonsi. Ginnastica 43, quinto, interno, porta 35. 81652
MACCHINE scrivere Underwood, doppio carrello, vendonsi. S. Nicolò 14, quarto porta 25. 4906
PANNO nero metri 3, guarnizioni faina 5. Nordio 6-I, 9. 81657
PELLICCIA-cappotto nera vendesi lire 600; altra buonissima, nuova, marrone lire 4300, persona snella. Visitare dalle 15 alle 18, via Margherita 19-II. 81636
PELLICCIA nera vendesi occasione. Giuliani 6, terzo, Argentini. 81642
PELLICCIA persiano occasionissima vendesi. Ginnastica 11-I, Pittoni. 4905
PELLICCIA finta bellissima. Viale XX Settembre 33 p. 1. 81632
RADIO recentissima, altra lire 480, vendonsi straoccasionissima. Viale Sonnino 4, secondo. 81667
«RADIOASSISTENZA», moderna, perfetta organizzazione, radioriparazioni accuratissime rapidissime. Verdi 2 tel. 4505 17068
RUOTE con tubolari perfette vendonsi XX Settembre 38, Bar Redivo. 81648
SCARPE nuove cuoio n. 41 vendonsi Traversale al Bosco 3, Visintini. 81639
SERVIZIO caffè latte porcellana vendesi Ghirlandaio 32, porta 7. 53228
STIVALONI n. 38 scambiansi con n. 40 pagando differenza. Via Nizza 43, porta 9. 81588
TAGLIO panno nero finissimo, altro blu vendonsi. Visitare domenica 13-15. Indirizzo Piccolo. 81617
TAPPETI due persiani vendonsi. Via Torrebianca 12, portiere. 53257
TAPPETI 200 per 300 perfetti, altro piccolo. Nordio 6-I, 9. 81678
TAPPETO grande vendesi. S. Maria Maddalena Superiore 55 (trattoria Strada di Fiume). 81582
TAPPETO Sparta bellissimo, altri misure diverse, mangano a mano per lavanderia, vendonsi presso Exner, corso Cavour 11. 81650
TAVOLINI, seggiolini, stufa, altri oggetti vendonsi. Lamarmora 34, p. 5. 53246
TENNIS racchette marca Spalding 13 once col torchio quasi nuovo vendonsi 35 Indirizzo Piccolo. 4892
VALIGIE cuoio, borse, valigette adatti dottori, letti ferro, specchi cristallo per 25, bauli diverse misure, cassoni di verso altro, occasione vendonsi. Udine 2 pianoterra. 53248
VOLPE argentata bellissima vendesi. Rismondo 6 porta 6. 53242
VOLPE azzurra magnifica, radio cinque valvole, trionfa, vendonsi. Diaz 4, primo piano, destra, dalle 14 alle 19. 53148

Acquisti d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.—

BORSA pelle buona per atti cercasi. Telefonare 91-209. 81635
CAPPOTTI, pellicce, vestiti, biancheria in genere, acquisto pagando prezzi massimi, disimpegno polizze. Offerte Cassetta 21411 N, Unione Pubblicità. 21411

Mobili e pianoforti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— N

ACCERTATEVI, cucine, matrimoniali, pranzo, salottiletto armadi combinati, carrozzine, lettini. Risparmierete. Tarabochia 6. 81487 N
ARMADIO a quattro cassetti comprerebbesi. Telefonare 4892. 53234 N
ARRIVI salottiletto, sale pranzo cucine, carrozzine. Madalosso, XXX Ottobre-Torrebianca. 52949 N
CAMERA pranzo fiorentina nuova lussuosa 10 pezzi vendesi. Tel. 26733. 53230 N
CAMERA da letto nuova vendesi. Falegnameria via Ugo Foscolo 42. 53247 N
CUCINA bellissima grandiosa modello eccezionale vendesi occasione. Crispi 5 falegnameria. 81482 N
CUCINA nuova bellissima vendesi occasione causa partenza. Via Italo Balbo 5 Giavich. 81661 N
DIVANOLETTO nuovo vendesi occasione Via Zonta 3, Callovini. 53219 N
LETTINO ottone cromato lire 800 vendesi. Indirizzo Piccolo. 81631 N
LETTO bambino vendesi. Milano 7, terzo, destra. 53231 N
LETTO massiccio una persona vendesi occasione. Marcolin, via Manzoni 26 terzo. 21416 N
MATRIMONIALE cucina lussuosissima vendonsi rarissima occasione. Via Cappellieri 6. 81629 N
PIANINO germanico magnifico, voce sonora vendesi. Carducci 32-II. 1001 N
PIANOFORTE coda Erhart piastra metallica vendesi. Paduina 11, primo, Defendi. 53235 N
STANZA pranzo stile viennese nuova completa, legno noce, vendesi sabato corrente ore 9.30, sala incanti Palazzo Giustizia. 81640 N
TAVOLI, sedie, salottino, vetrina per ufficio, vendonsi. Ferluga, piazza Goldoni 9. 81656 N
TAVOLO lucido allungabile occasione vendesi. Madonna Mare 5-II, sinist. 53254 N

Avvisi d'indole commerciale
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.—

AUTOCARRO pesante con o senza rimorchio ingaggeremmo per trasporto legnami strade vecchia provincia Fiume massima percorrenza giornaliera chilometri 120 assicurando nafta lavoro fino dicembre ottime condizioni. Giusti, via Garibaldi 21, Fiume. 2659

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.—

RAPPRESENTANTI introdotti ramo stabilimenti industriali cerca ditta costruttrice ascensori montacarichi e macchinario per industra. Scrivere Cassetta 114 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5727

Auto - Biciclette - Sport vari
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.—

ARDITA 2500 gommata buono stato cercasi. Scrivere Officina Serovi, Cervignano. 53203
AUTOCARRI elettrocarri motocarri vende e accorda sovvenzioni Roccatelli, Trieste, via Silvio Pellico 1, tel. 8005. 21392
BICICLETTA donna uomo lussuose, ragazzo, vendonsi. Scussa 5, terzo, sinistra. 81654
BICICLETTA donna passeggio, altra uomo lusso Simplex vendonsi. S. Francesco 34, barbiere. 53239
BICICLETTA donna, altra uomo, seminuove, vendonsi. Ireneo 9-I, p. 6. 53240
BICICLETTA uomo, donna, vendonsi. Via Nordio 16, magazzino. 81662
GASSOGENI Serovi. I migliori per vetture e camioncini, ricavati da vetture. Applicazioni razionali. Officina Serovi Cervignano. 53205

Capitali - Società - Cess. aziende
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.—

BOTTEGHINO frutta verdure generi diversi vendesi. Indirizzo Piccolo. 81618
EDICOLA cedesi piazza Belvedere. 81647

Matrimoniali
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.—

AGIATA, dote 150 mila, sposerebbe massimo 42-enne elevata posizione statale. Dettagliare tessera 792189 Ministero Comunicazioni postarestante Trieste. 5728
30-ENNE bionda seria amante casa cerca impiegato statale o ufficiale, scopo matrimonio. Scrivere tessera P.N.F. 65568 fermo posta Gorizia. 1368

Diversi
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— V

ATTENZIONE! Radio dischi grammofoni Foto Radio Genova, via Imbriani 1, telefono 78-46. 1001
CHIROMANTE Tinelli, lettura scientifica della mano. Riceve: Ginnastica 1, telefono 27-282. 20795 V